

Honors Thesis
Italian Section
Department of Languages, Literatures and Cultures
University of Richmond, VA

Due Sistemi Universitari a confronto:

L'Università degli Studi di Verona e la University of Richmond

Laureanda: Madison London

Public Defense on April 23, 2021 via zoom

Submitted: April 30, 2021

Relatori: Dr. Lidia Radi, Dr. Anthony Russell (University of Richmond)
Co-relatrice Dr. Alessandra Zamperini (Università degli Studi di Verona)

Introduzione

Nel suo celeberrimo romanzo *Il nome della rosa*, Umberto Eco racconta la storia di un monastero benedettino nel nord Italia in cui avvengono degli omicidi misteriosi. Il protagonista principale Guglielmo di Baskerville, un frate francescano, si reca per una disputa teologica verso il monastero viaggiando sotto la protezione di Adso di Melk, un novizio benedettino. Quando arrivano al monastero, a Guglielmo viene chiesto dall'abate del monastero, Abo di Fossanova, di indagare la morte recente dell'illuminatore Adelmo d'Otranto. Dopo aver pure investigato gli altri omicidi accaduti al monastero, Guglielmo si rende conto di un tratto in comune tra le persone morte: avevano letto un manoscritto misterioso. Alla fine del libro si scopre che erano stati avvelenati dalle pagine del manoscritto mancante, e in conclusione, il libro di Eco sottolinea il tema principale e cioè che possedere troppe informazioni è pericoloso. I monaci, le persone che avevano accesso ai manoscritti, notavano gli effetti delle informazioni sugli altri. Capivano che la conoscenza è importante quindi continuavano a proteggere e conservare la conoscenza, pensando che l'accesso alla conoscenza deve essere regolato. La passione per la conoscenza è un istinto umano, ma la questione sollevata dal libro di Eco riguarda la pericolosità di una cattiva gestione del sapere proprio a causa dei limiti umani a cui siamo tutti sottoposti. In questo contesto, le parole di Guglielmo, il frate francescano a cui è affidata la soluzione degli omicidi misteriosi, concludono dicendo che "l'unica verità è imparare a liberarci dalla passione insana per la verità."¹ Guglielmo, forse con una punta di ironia, riconosce due fatti. Da un lato, il fatto che una passione smisurata, senza una valutazione graduale, saggia e matura nel tempo, può

¹ (Eco 374)

allontanarci da quello che è lo scopo della conoscenza, cioè di edificare l'essere umano e valorizzare lo spazio che lo circonda; dall'altro, forse lui lancia una critica al mondo monacale che aveva un controllo assoluto sulla conoscenza? Un punto interessante questo su cui meditare. La conoscenza e la ricerca dell'illuminazione attraverso la conoscenza sono state centrali da sempre. Una delle storie più note della Genesi, la vicenda di Adamo ed Eva, tanto celebrata sia nell'arte che nella letteratura, narra della ribellione di Adamo ed Eva che sfidano Dio nel giardino dell'Eden nutrendosi del frutto dell'albero della conoscenza. Dio li caccia dal paradiso terrestre prima che usufruiscano anche dell'albero della vita. Il peccato originale accade nel momento in cui Adamo ed Eva prendono il famoso frutto proibito dall'albero della conoscenza. Ora gli esseri umani hanno lo stesso accesso alla conoscenza divina, senza tuttavia avere la stessa maturità nel capirla. Il desiderio per la conoscenza è un punto debole e forte per gli esseri umani; con la conoscenza si possono inventare e creare le cose più straordinarie, ma con la stessa conoscenza, usata male, si può distruggere il mondo. I frutti della conoscenza dipendono dalla nostra maturità e saggezza nell'usare la conoscenza per fini buoni, etici, giusti. Da una parte, l'opportunità di imparare apre la strada ad una vita più ricca e soddisfacente; gli umani possono fare scoperte straordinarie che migliorano la nostra società. Ma al contempo possono anche perseguire la verità per fini egoistici che mirano ad un potere e una gloria fine a se stesse. Un messaggio simile si nota nel Canto XXVI dell'*Inferno*, nella *Divina Commedia* di Dante. Ulisse si rivolge ai suoi compagni per spronarli a continuare il loro viaggio oltre le colonne d'Ercole, esortandoli "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza."² Questa terzina suggerisce che secondo Ulisse, la ricerca e il conseguimento della virtù e della conoscenza, cioè del sapere, è la vera ragione dell'esistenza

² ("Fatti" www.albanesi.it)

umana.³ Dante crede nelle parole pronunciate da Ulisse, perché ammira molto questo personaggio simbolo della civilizzazione greca. Tuttavia, Dante lo “spedisce all’Inferno dove è avvolto dalle perpetue fiamme del mondo di Lucifero” perché Ulisse è colpevole di aver “dato consigli ingannevoli quando era in vita e quindi di aver ingannato il prossimo.”⁴ Ulisse affronta questa conseguenza perché ha approfittato della conoscenza di cui è stato dotato; ha manipolato e sacrificato i suoi uomini per i suoi scopi. Ha abusato della conoscenza per utilizzi cattivi. Come afferma anche nel *Convivio*, “tutti li uomini naturalmente desiderano di sapere,” ma abusare della conoscenza non è ammissibile. Questa idea è simile a ciò che Eco descrive nel suo *Il nome della rosa*.

Il perseguimento della conoscenza continua a essere uno scopo centrale nella società. È la missione di tutti gli istituti accademici e le scuole di oggi. Questi godono di una diffusione più democratica rispetto al passato, ma oggi giorno la questione della conoscenza è connessa ad altri problemi. Una delle questioni correnti ha a che fare con chi fonda o fa donazioni all’università, in particolare per le università private. Ciò determina il suo funzionamento, la sua missione e lo scopo stesso della conoscenza. Per esempio, alla University of Richmond (un istituto privato), il Consiglio di Amministrazione ha deciso di mantenere i nomi di due personaggi razzisti su due edifici del nostro campus. Sebbene questa scelta abbia avuto un impatto su tutta la comunità universitaria, il Consiglio di Amministrazione, che è composto di 25 donatori importanti, ha il potere assoluto. Questo movimento è iniziato nel momento della ristrutturazione di un edificio dedicato agli studi umanistici: Ryland Hall.⁵ Il costo totale della ristrutturazione è di 25 milioni di dollari. Il nome nell’edificio è quello del reverendo Robert Ryland, che è un personaggio

³ (“Inferno” *it.wikipedia.org*)

⁴ (T. Alessandro *www.progettognosys.it*)

⁵ (Jacobs *richmondbizsense.com*)

complesso e controverso. Lui è stato il primo presidente ed il fondatore della nostra università, ma al contempo era anche uno schiavista.⁶ In un'email dal presidente attuale Ronald Crutcher, egli sostiene che Ryland era "un paradosso, che abbracciava l'uguaglianza spirituale rifiutando l'uguaglianza razziale."⁷ Crutcher discute il ruolo di Ryland nella confederazione e i suoi contributi all'oppressione delle persone nere, ma nonostante tutte queste informazioni, il Consiglio di Amministrazione ha voluto preservare il suo nome. Un altro edificio è Freeman Hall, un dormitorio per gli studenti, il cui nome viene da Douglas Southall Freeman, un sostenitore della segregazione razziale e dell'eugenetica che è stato al contempo un importante amministratore universitario.⁸ Nella stessa email, Crutcher riassume la vita di Freeman, includendo le sue azioni odiose e razziste; Crutcher dice che "Freeman 'ha preparato il pubblico all'accettazione dei principi dell'eugenetica, principalmente attingendo alle convinzioni esistenti dei suoi lettori nella supremazia bianca, sebbene a volte abbia anche usato la paura razziale.' Sul matrimonio interrazziale scrisse: '[Nessun] uomo può sfidare l'uso sociale, l'usanza della tribù, e non pagare il prezzo.' Freeman ha insistito sul fatto che prevenire questi matrimoni era una necessità biologica."⁹ Il Consiglio di Amministrazione ha deciso a febbraio, per poi riconfermare la decisione a marzo, che gli edifici del campus continueranno a portare i nomi dei due suoi leader del XIX e XX secolo.¹⁰ I membri del Consiglio di Amministrazione e il presidente dicono che mantenere i nomi di Ryland e Freeman aiuterà l'università a raccontare la sua storia completa e spesso dolorosa della schiavitù e della segregazione.¹¹ Crutcher ha affermato, "Come

⁶ (Anderson www.washingtonpost.com)

⁷ (Crutcher, "Institutional" 25 Febbraio 2021)

⁸ (Anderson www.washingtonpost.com)

⁹ (Crutcher, "Institutional" 25 Febbraio 2021)

¹⁰ (Anderson www.washingtonpost.com)

¹¹ (Anderson www.washingtonpost.com)

discendente di persone schiavizzate, riconosco quanto siano dolorose queste storie - e capisco che le decisioni mie e del Consiglio in merito ai nomi degli edifici del campus hanno deluso e ferito i membri della nostra comunità.”¹² Tuttavia molti studenti e docenti credono fermamente che i due nomi sono antitetici ai valori di diversità e inclusione menzionati nella missione dell’università e devono pertanto essere rimossi.¹³ Ci sono state due proteste degli studenti e dei professori in seguito all’annuncio del consiglio. Entrambe le proteste erano pacifiche. Un gruppo era formato dalla Black Student Coalition, che sostiene il benessere e la sicurezza degli studenti neri sul campus. La Black Student Coalition ha incontrato il Consiglio di Amministrazione per discutere i nomi degli edifici, ma la posizione del consiglio è rimasta immutata. Gli studenti e i docenti sanno che questo non è il tipo di conoscenza che dovrebbe essere conservata. I nomi degli edifici raccontano una storia piena di odio e pregiudizio verso la comunità afro-americana. Come è ben noto, molti dei soldi per le costruzioni, ma anche per l’insegnamento stesso vengono dai donatori ricchi, che spesso fanno parte del Consiglio d’Amministrazione, che di conseguenza controlla le decisioni accademiche. Quindi chi ha soldi, e non chi fa parte della comunità interessata, ha il potere nelle proprie mani.

Per contrasto, in Italia, la maggior parte delle università sono pubbliche, quindi direttamente finanziate dalle tasse dei cittadini. Ciò permette una distribuzione più democratica e soprattutto le grandi decisioni vengono prese in base alla missione principale delle università, soprattutto il perseguimento della conoscenza, senza manipolare la verità per fini personali, come invece accade spesso nell’ambito delle università americane. Purtroppo i grandi donatori esistono nelle università private e pubbliche negli Stati Uniti, mentre le università italiane

¹² (Crutcher, “A response” 17 Marzo 2021)

¹³ (Anderson www.washingtonpost.com)

ricevono il proprio finanziamento dallo Stato. Più avanti discuterò in dettaglio il finanziamento che ricevono le università.

Durante il mio percorso universitario, ho avuto la fortuna di passare un semestre all'Università degli Studi di Verona che mi ha aperto la mente su un universo nuovo. Ho notato molte differenze tra la mia istituzione d'origine, la University of Richmond, e l'Università degli Studi di Verona e ciò mi ha spinto a fare questa ricerca. Comincerò con una discussione sulle origini del sistema scolastico in Italia e il modo in cui le università si sono sviluppate. Mi focalizzerò sulle prime università e il loro finanziamento. Dopo discuterò specificamente gli effetti dell'unificazione d'Italia sul sistema scolastico. È una storia molto complessa perché l'Italia doveva trovare una lingua ufficiale per tutti i suoi cittadini. Poi esaminerò l'Università degli studi di Verona e la mia università di appartenenza. Per concludere farò alcuni paragoni tra le due istituzioni, mettendo a fuoco il finanziamento delle due scuole e il potere dei donatori in America.

Origini del Sistema Scolastico

Le università sono l'emblema dell'importanza della formazione dei cittadini nella società e riflettono i valori che continuano ad essere fondamentali alla vita moderna. Le società moderne sono giudicate in base alla loro capacità di contribuire a scoperte indispensabili e mantenere un'economia prospera, e le università danno un contributo molto importante nell'avanzare questo progresso. Infatti tutti i paesi nel mondo (tranne Zimbabwe, Sudafrica, le Filippine, Namibia, Guyana, Guatemala, e Albania) hanno visto un aumento relativo alle persone che dai 15 anni in

su ricevono una formazione al livello universitario.¹⁴ In Nordamerica, Europa, e Asia Centrale più della metà dei cittadini è iscritta all'educazione terziaria.¹⁵ Sebbene queste statistiche siano sorprendenti, meno di un percento delle persone ha completato la formazione universitaria nei paesi più poveri del mondo.¹⁶ Creare un sistema scolastico è un processo lungo, che necessita contributi da culture e comunità diverse, e tuttora non è perfetto né finito. Ci sono molte discrepanze in questi sistemi che danno un grande vantaggio alle persone più ricche. È necessario criticare il sistema, ma al contempo è importante celebrare il progresso della formazione. Le università che il mondo moderno conosce sono un risultato diretto del concetto d'istruzione ai livelli superiori, cioè sono state fondate per produrre la ricerca e istruire il popolo. Le forme diverse d'istruzione superiore nella storia riflettono l'importanza dell'educazione in ogni società. Le istituzioni d'istruzione superiore sono diverse dalle università, ma nel cuore di entrambe, c'è la passione per la condivisione della conoscenza, il perseguimento della verità e l'avanzamento degli individui.

L'utilità e la necessità dell'istruzione sono evidenti durante tutta la storia del mondo. Nel primo secolo (581–618), la Cina ha creato un'Accademia imperiale per istruire i burocrati.¹⁷ Nella Persia antica del terzo secolo D.C., c'era un centro di formazione medica e un'Accademia di istruzione superiore.¹⁸ Il modello dell'Accademia fu adottato da culture diverse, e ogni paese la personalizzata per la propria popolazione. Un'altra innovazione che ha avuto un impatto molto forte sul mondo dell'istruzione superiore è stata lo studio generale nel medioevo. Gli *studia generalia* sono composti di posti comuni in cui gli studenti europei potevano sia lavorare che

¹⁴ (Roser ourworldindata.org)

¹⁵ (Roser ourworldindata.org)

¹⁶ (Roser ourworldindata.org)

¹⁷ (Becker 8 e “Beijing” www.chinahighlights.com)

¹⁸ (Esposito 742)

studiare insieme.¹⁹ Gli *studia generalia* più vecchi erano dedicati all'istruzione del clero e dei monaci perché erano limitati al sistema delle scuole fondate all'interno delle cattedrali e delle sedi monastiche. Che si trattasse di medicina o di studi filosofici, l'istruzione superiore ha aperto la strada alla fondazione delle università.

Le prime università sono state fondate in Europa. La *Schola Medica Salernitana* è considerata la scuola di medicina più vecchia della civiltà moderna. La tradizione medica di Salerno ha avuto inizio durante il periodo greco-romano in una colonia greca che si chiamava Elea.²⁰ Parmenide è considerato il fondatore della prima scuola di medicina. Questo tipo di istruzione divenne celebre nel decimo e nell'undicesimo secolo, e raggiunse il suo apogeo nel dodicesimo secolo, quando Salerno venne considerata un centro molto importante nell'offerta formativa delle scuole di medicina per le università medievali.²¹ L'opera più conosciuta della *Schola Medica Salernitana* è il *Regimen Sanitatis Salernitanum*, datato intorno al XII - XIII secolo. È “un trattato a carattere educativo-didattico in versi latini,” che è comunemente noto come *Flos Medicinae Salerni* (Il Fiore della Medicina di Salerno) o *Lilium Medicinae* (Il Giglio della Medicina).²² La scuola ha prodotto pure un libro per i medici, che conteneva consigli su come curare i pazienti. Si trattava di un codice di condotta che delineava consigli ai medici in relazione ai pazienti e alle loro famiglie.²³ Grazie a Ruggero di Salerno, la prima operazione basata sulla scienza, possibilmente la lacerazione traumatica o chirurgica del cervello, è avvenuta a Salerno.²⁴ Inoltre, un'importante figura scientifica femminile, Trotula de Ruggiero, è

¹⁹ (Editors of Encyclopaedia Britannica, “University” www.britannica.com)

²⁰ (de Divitiis 722–745)

²¹ (de Divitiis 722–745)

²² (Gherli)

²³ (de Divitiis 722–745)

²⁴ (Mastronardi 381–386)

considerata la prima dottoressa non solo della *Schola Medica Salernitana*, ma nella storia della medicina. Nelle sue opere definiva la medicina come un insieme tra la scienza e l'arte, la prova e il racconto.²⁵ Inoltre, Trotula de Ruggiero ha scritto manoscritti teorici che sono stati distribuiti ad altre università europee, sviluppando in tal modo le fondamenta della medicina moderna.²⁶ Infine la *Schola Medica Salernitana* è diventata un'Accademia del governo.²⁷ Il gran successo di questa istituzione ha potenziato la reputazione delle università italiane.

In Italia ebbe sede anche la prima università al mondo: l'Università di Bologna. Fondata nel 1088, l'Università di Bologna ha una storia che “si intreccia con quella di grandi personaggi che operarono nel campo della scienza e delle lettere ed è riferimento imprescindibile nel panorama della cultura europea.”²⁸ L'apertura dell'università ha iniziato “un insegnamento libero e indipendente dalle scuole ecclesiastiche”.²⁹ L'università è diventata molto famosa poco dopo la sua apertura: “Intorno alla fine del secolo XI, infatti, a Bologna maestri di grammatica, di retorica e di logica iniziano a studiare il diritto e la prima figura di studioso su cui ci sono notizie certe è quella di Irnerius.”³⁰ All'inizio della fondazione, non c'era un sito fisso o una casa per gli studenti, quindi gli studenti della stessa nazionalità hanno formato delle corporazioni per avere le protezioni che non potevano avere come cittadini.³¹ Nel 1158, Federico I imperatore ha concesso privilegi agli accademici di Bologna che in seguito furono estesi a tutte le università italiane.³² È importante notare che questi insegnanti non erano pagati inizialmente. Lavoravano

²⁵ (Bifulco 204-205)

²⁶ (Bifulco 204-205)

²⁷ (Gherli)

²⁸ (“La Nostra” www.unibo.it)

²⁹ (Editors of Encyclopaedia Britannica, “L'Università” www.britannica.com)

³⁰ (Editors of Encyclopaedia Britannica, “L'Università” www.britannica.com)

³¹ (Editors of Encyclopaedia Britannica, “University of Bologna” www.britannica.com)

³² (Editors of Encyclopaedia Britannica, “University of Bologna” www.britannica.com)

senza la promessa di pagamento perché capivano l'importanza di condividere la loro conoscenza con le persone interessate. Gli studenti raccoglievano i fondi come compensazione per i loro docenti, "che nei primi tempi venne dato come offerta perché la scienza, dono di Dio, non poteva essere venduta" ("L'Università"). Alla fine la donazione si è trasformata in un salario vero e proprio. Poiché la donazione non era obbligatoria, alcuni studenti non contribuivano, causando un problema per l'amministrazione. Il risultato fu che il Comune di Bologna, l'entità "amministrativa determinata da precisi limiti territoriali sui quali insiste una porzione di popolazione," ha dovuto intervenire per assicurare la continuità degli studi.³³

La prima università nel Nord Europa fu l'Università di Parigi, fondata tra il 1150 e il 1170, quasi cento anni dopo la fondazione dell'Università di Bologna. L'Università di Parigi è cresciuta dalle scuole cattedrali di Notre Dame.³⁴ Con l'appoggio del Papa, Parigi è diventata il centro dell'istruzione teologica cristiana ortodossa. Originalmente, l'Università era divisa in quattro facoltà: tre "superiori," la teologia, la legge del canone, e la medicina; e una "inferiore," le arti. Ogni facoltà dell'Università aveva il suo preside. Nella facoltà d'arte, il trivio (grammatica, retorica, e dialettica) e il quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia, e musica) sono insegnati con i principi di scienza e letteratura in mente. La filosofia aristotelica, in particolare, era un campo di studio molto importante nella facoltà d'arte. L'Università di Parigi rimaneva un portavoce per l'ortodossia cattolica romana e il suo programma educativo, fondato sulla dialettica scolastica, divenne rigidamente fissato.³⁵ Quindi, l'Università non ha contribuito molto agli studi umanisti del Rinascimento.³⁶ Quello l'ha spinto a calare sotto l'impatto della

³³ ("Comune" www.brocardi.it)

³⁴ (Editors of Encyclopaedia Britannica, "Universities" www.britannica.com)

³⁵ (Editors of Encyclopaedia Britannica, "Universities" www.britannica.com)

³⁶ (Editors of Encyclopaedia Britannica, "Universities" www.britannica.com)

Riforma e la Controriforma. Ricca di storia, l'Università di Parigi ha avuto un'influenza significativa sulle università francesi e europee.

Le università più antiche offrivano la stessa diversità di facoltà focalizzate sulle scienze umanistiche. All'inizio, l'Università di Bologna offriva solo la grammatica, la retorica, la logica e la legge ai suoi studenti. Similmente l'Università di Oxford era modellata sul modello parigino, cioè avevano la facoltà di teologia, legge, e materie umanistiche.³⁷ Le scienze naturali e applicate, includendo la medicina, furono aggiunte a Oxford verso la fine del ventesimo secolo. Fondata nel 1218 da Alfonso IX di León, l'Università di Salamanca fu la prima istituzione di istruzione superiore in Spagna e offriva cinque materie durante il medioevo: la legge, la legge canonica, la teologia, la medicina, e l'arte-filosofia.³⁸ L'università ha anche offerto istruzione complementare negli studi umanistici, le lingue, la matematica, e la musica.³⁹

Nei primi periodi delle università, il finanziamento variava da un paese all'altro. Vista la sua origine religiosa, molto probabilmente l'Università di Parigi riceveva i suoi finanziamenti dalla Chiesa cattolica. L'Università di Oxford, invece, ha trovato il proprio finanziamento da benefattori privati. Il gruppo di benefattori originale includeva William di Durham, John di Balliol, e Walter di Merton ma è cresciuto con l'appoggio del re Henry VIII, la regina Elizabeth I, e Sir Thomas Bodley.⁴⁰ Tra il 1869 e il 1904 il governo locale di Salamanca ed il consiglio comunale hanno finanziato le scuole di medicina e scienze dell'Università di Salamanca, dopodiché il finanziamento dello stato è stato ottenuto sotto il rettorato di Miguel de Unamuno.⁴¹

Il sistema di finanziamento originale all'Università di Bologna, attraverso il quale gli studenti

³⁷ (Editors of Encyclopaedia Britannica, "University of Oxford" www.britannica.com)

³⁸ ("About" www.salamanca-university.org)

³⁹ ("About" www.salamanca-university.org)

⁴⁰ (Recognising www.development.ox.ac.uk e "University of Oxford" en.wikipedia.org)

⁴¹ ("About" www.salamanca-university.org)

pagavano i professori, causava molti problemi. In quel periodo, c'era la minaccia di uno sciopero degli studenti che avevano il controllo quasi totale dell'università. Per esempio, c'erano delle multe per i professori che non avevano completato un corso congruo agli standard degli studenti. Quindi le valutazioni degli studenti avevano un'influenza molto pesante sul successo dei professori. Questo ha aperto la strada a pregiudizi e incongruenze nel sistema ed ha avuto un impatto notevole sulle carriere dei professori. La città di Bologna ha terminato questo accordo, pagando i professori dalle entrate delle tasse e rendendola una scuola controllata dal governo nel 1158.⁴²

L'Università Italiana nell'Epoca Moderna

Una delle prime iniziative politiche per gestire il processo della costruzione del carattere nazionale dopo l'unità d'Italia fu la centralizzazione dei sistemi universitari. Il successo di queste iniziative avrebbe portato a “la libertà della scienza all'interno di un paese libero” e sarebbe stato uno “strumento-chiave per formare le élites dirigenti.”⁴³ L'istruzione era anche un modo per formare gli italiani nuovi, rappresentanti di un paese nuovo, dove si imparavano “i valori della patria, della monarchia, l'amore del Paese e del sovrano.”⁴⁴ Però il primo ostacolo a questa unificazione culturale e accademica era la lingua.⁴⁵ Sfortunatamente il problema della lingua non era nuovo; nel 1861, quando la popolazione del paese contava oltre 22 milioni (22.182.377 per l'esattezza) di persone, solo il 2,5% degli italiani poteva parlare l'italiano.⁴⁶ C'era un vero e

⁴² (“University of Bologna” *en.wikipedia.org*)

⁴³ (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’” e Signori 267–285)

⁴⁴ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁴⁵ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁴⁶ (Colombo 109–121)

proprio distacco tra le persone che parlavano l'italiano standard e quelle che parlavano i dialetti. Questo divario limitava o preveniva il passaggio da una competenza passiva ad una attiva; la mancanza di una lingua standard causava confusione nelle conversazioni tra persone che non parlavano lo stesso dialetto o versione dell'italiano.⁴⁷

Nel 1868, il celebre scrittore Alessandro Manzoni è stato incaricato dal ministro della Pubblica Istruzione a valutare la lingua ufficiale dell'Italia unita. Nel suo rapporto “propose una soluzione relativamente autoritaria, scegliendo il fiorentino come modello, cioè imponendo la lingua di alcune élite a tutti gli italiani.”⁴⁸ Ha scelto il modello fiorentino perché era la lingua usata più comunemente nella letteratura pre-unità; era un modo per mostrare la complessità e l'importanza della nuova società unita. Si proponevano due obiettivi nella standardizzazione della lingua italiana: “dimostrare che il mezzo più efficace per sostituire ai diversi dialetti una lingua comune è l'adozione di un idioma esistente ... e indicare come mezzo per ottenere tale effetto l'allestimento di un vocabolario che si costituisca come norma.”⁴⁹ La proposta del Manzoni sulla politica linguistica si focalizzava sulla lingua come uno strumento comunicativo per tutta la nazione. Alla fine questa decisione fu adottata e iniziò il processo di “italianizzare” il paese.”⁵⁰

I problemi continuavano con il bisogno di creare un sistema scolastico nazionale. L'organizzazione scolastica si basava sulla legge Casati, in onore del politico milanese Gabrio Casati. Ispirato dall'idea francese di controllo centralizzato, la legge Casati “regolava l'insieme delle norme, fino all'università, stabilendo il principio di una scuola elementare unica, gratuita ed

⁴⁷ (Colombo 109–121)

⁴⁸ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁴⁹ (“Dell'unità” *www.alessandromanzoni.org*)

⁵⁰ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

obbligatoria per maschi e femmine, e dipendente finanziariamente dai comuni, mentre le scuole superiori e le università dipendevano dallo Stato.”⁵¹ La legge, varata il 13 novembre 1859, è rimasta in vigore fino alla riforma Gentile del 1923.⁵² Dato che il finanziamento non era uguale tra i comuni, c’era una disparità tra le scuole elementari; “infatti, certi comuni, troppo poveri per finanziare la scuola, la lasciano organizzare dal clero del luogo.”⁵³ In questo periodo gli effetti della legge contrastano direttamente l’intento del governo. Il governo vuole raccogliere e unire gli studenti italiani, ma in effetti compromette il progresso dell’educazione in Italia grazie alle discrepanze dei fondi. Indica anche una ineguaglianza di trattamento tra l’insegnamento elementare e quello secondario. E così 140 su 380 articoli della legge Casati sono dedicati all’università.

L’influenza francese sulla legge Casati si nota nella definizione dell’università “come organismo statale e luogo privilegiato della cultura laica nazionale.”⁵⁴ Secondo la legge Casati, “l’insegnamento secondario doveva rispondere al desiderio di cultura e d’istruzione delle classi medie che costituivano le forze vive della nazione, i funzionari e gli impiegati di domani, così pure gli insegnanti laici della scuola italiana.”⁵⁵ Però le università italiane già mantenevano “a lungo caratteristiche organizzative proprie, ereditate dalla legislazione preunitaria o derivate dai decreti dei governi provvisori del 1859-1860,” rendendo più difficile estendere “la nuova normativa all’intero territorio del regno.”⁵⁶ In particolare, c’era resistenza a Bologna, Pisa, Siena, Napoli, Palermo, Catania, Messina, e Sassari. Queste università, create senza l’amministrazione

⁵¹ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁵² (Porciani, “L’università in ‘L’Unificazione”)

⁵³ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁵⁴ (Casadei 503-510)

⁵⁵ (“La Funzione” *anpi-lissone.over-blog.com*)

⁵⁶ (Casadei 503-510)

di un paese unificato, hanno trovato successo attraverso regole personalizzate e specifiche ad ogni istituto. In realtà, la legge Casati, specificamente l'articolo 177, prevedeva la chiusura dell'Università degli Studi di Sassari a partire dall'anno accademico 1860-1861. Nonostante questo articolo, l'Università degli Studi di Sassari rimaneva in vita. “La questione della non piena applicabilità della nuova legge costituisce oggetto di dibattito” a ogni università, ma a Bologna fino all'inizio degli anni 1890.⁵⁷ “L'opposizione dei deputati delle città sedi di piccole università fu compatta” e ha contribuito al bisogno crescente di un sistema scolastico che funzionasse per tutti, aprendo la strada al policentrismo.⁵⁸

L'inquadramento professionale e burocratico dei docenti era un altro impedimento che ha seguito l'Unità italiana. La struttura interna delle facoltà segue il modello torinese, secondo il quale “erano definite una per una le discipline ammesse”: medicina, giurisprudenza, lettere e filosofia, scienze fisiche, matematiche e naturali, e teologia.⁵⁹ Questa scelta ha avuto “ripercussioni immediate e suscitò malcontento al di fuori dei confini del Piemonte e della Liguria.”⁶⁰ Per esempio, l'università di Pavia si trovava in una situazione di oggettiva difficoltà con la propria facoltà filosofico-matematica perché la struttura nuova non sosteneva questa materia ibrida. Poiché “le discipline impartite nelle varie facoltà erano fissate per legge,” la sua facoltà filosofico-matematica si è sfaldata.⁶¹ Era un “vantaggio delle nuove istituzioni create a Milano, che fino a quel momento di istituti universitari era stata priva,” ma non era giusto verso i professori di Pavia che sono rimasti dislocati.⁶² Inoltre “la libertà di insegnamento, che costituiva

⁵⁷ (Casadei 503-510)

⁵⁸ (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’”)

⁵⁹ (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’”)

⁶⁰ (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’”)

⁶¹ (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’”)

⁶² (Porciani, “L'università in ‘L'Unificazione’”)

il cardine del sistema casatiano per i livelli intermedio e inferiore dell'istruzione," era molto ristretta.⁶³ Limitare la capacità di esplorare nuove ricerche accademiche divenne una minaccia al successo delle università italiane.

I problemi emersero anche a causa del trattamento economico dei docenti. La nazionalizzazione delle università dava l'opportunità di più posti di lavoro per professori e accademici, ma i condizionamenti economici e formali pesavano sullo sviluppo del corpo docente.⁶⁴ Nel 1870, "il professore incaricato ha la preziosa qualità di poter essere pagato meno anche degli straordinari."⁶⁵ All'indomani dell'unione con il Sud, quando parve vincente il progetto di un accentramento amministrativo, il senatore Carlo Matteucci intese affrontare con decisione il problema di un sistema eccessivamente policentrico e troppo fragile con la dispersione delle risorse finanziarie e umane.⁶⁶ Il sistema policentrico aveva le sue origini non soltanto negli antichi Stati, ma anche nell'opera dei governi provvisori.⁶⁷ Quel sistema "si può affermare che i caratteri originari del sistema universitario presero forma proprio nel biennio 1859-61."⁶⁸ Tuttavia "gli pareva mettere a rischio la formazione di un sistema universitario solido quanto quello che «un gran Regno» avrebbe dovuto avere."⁶⁹ C'era anche un caso in cui "un clinico che aveva contribuito di tasca propria a ripianare i debiti del suo istituto."⁷⁰ La struttura dei bilanci era piuttosto rigida e organizzata a livello centrale per capitoli generali di spesa come la situazione edilizia, la dotazione di attrezzature scientifiche, lo stato delle biblioteche.

⁶³ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁴ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁵ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁶ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁷ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁸ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁶⁹ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

⁷⁰ (Porciani, "L'università in 'L'Unificazione")

Purtroppo queste iniziative trascurano il bisogno di pagare ai professori un salario giusto. Inoltre questa vulnerabilità economica metteva a rischio l'integrità delle università e ciò ha costretto i legislatori a prendere sul serio questo problema.

Le Università Italiane in Epoca Contemporanea

Gli ostacoli alla standardizzazione delle università italiane si sono dissolti con il passare del tempo, e al giorno d'oggi c'è più coerenza tra le varie sedi universitarie italiane. Una delle leggi più influenti sull'educazione a livello universitario europeo è stato il Processo di Bologna. Passato nel 1999 “come accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore,” il Processo di Bologna costituisce uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore che si basasse su principi e criteri condivisi tra i 49 Paesi e alcune organizzazioni europee che hanno firmato.⁷¹ Gli scopi specifici dell'iniziativa riguardano la libertà accademica, l'autonomia istituzionale e la partecipazione di docenti e studenti al governo dell'istruzione superiore; la qualità accademica, lo sviluppo economico e la coesione sociale; l'incoraggiamento alla libera circolazione di studenti e docenti; lo sviluppo della dimensione sociale dell'istruzione superiore; la massima occupabilità e l'apprendimento permanente dei laureati; la considerazione di studenti e docenti quali membri della medesima comunità accademica; e l'apertura all'esterno e la collaborazione con sistemi di istruzione superiore di altre parti del mondo. La riforma di Bologna “è essenziale per instaurare il clima di fiducia necessario al successo della mobilità per l'apprendimento, della cooperazione transfrontaliera in campo accademico e del riconoscimento

⁷¹ (“Processo” www.miur.gov.it e “Bologna” eua.eu)

reciproco dei periodi di studio e delle qualifiche conseguiti all'estero.”⁷² Inoltre “il miglioramento della qualità e della rilevanza dell'apprendimento e dell'insegnamento rientrano tra le missioni fondamentali del processo di Bologna.”⁷³ Quando l'European Higher Education Area (EHEA) è stata annunciata nel 2010, tutte le parti partecipanti hanno deciso di seguire il Processo di Bologna, poiché molti degli scopi costituiti non erano completamente effettivi in tutti i paesi firmatari.⁷⁴ L'EHEA voleva combinare gli obiettivi del Processo di Bologna con le nuove idee di “agevolare la mobilità degli studenti e del personale, rendere più inclusiva e accessibile l'istruzione superiore e rendere l'istruzione superiore europea più attraente e competitiva a livello mondiale.”⁷⁵ L'EHEA anche capisce che i bisogni del sistema scolastico sono variabili quindi ogni due o tre anni durante la Conferenza Ministeriale, i Ministri valutano i progressi compiuti all'interno dell'EHEA e discutono nuovi argomenti, come i valori fondamentali, l'apprendimento, e l'insegnamento; così come gli impegni di lunga data, che richiedono un'attenzione continua.⁷⁶ Nel corso degli anni, il Processo di Bologna è diventato una piattaforma politica europea per la riforma coordinata dell'istruzione superiore.⁷⁷

Un'altro modo in cui l'Unione Europea sostiene la riforma della scuola secondaria superiore è con il programma Erasmus. Il programma fu istituito nel 1987 con lo scopo di realizzare attività di cooperazione tra istituzioni d'istruzione e di formazione in tutta Europa e ad intensificare la collaborazione tra il mondo del lavoro e quello dell'istruzione per affrontare le reali necessità in termini di sviluppo del capitale umano e sociale in Europa.”⁷⁸ Nel primo anno

⁷² (“Il Processo” *ec.europa.eu*)

⁷³ (“Il Processo” *ec.europa.eu*)

⁷⁴ (“Bologna” *eua.eu*)

⁷⁵ (“Il Processo” *ec.europa.eu*)

⁷⁶ (“Ministerial” e “Bologna” *eua.eu*)

⁷⁷ (“Bologna” *eua.eu*)

⁷⁸ (*Il programma* www.liceoavogadro.edu.it)

del programma erano inclusi 11 paesi europei e 3.200 studenti; negli ultimi 30 anni il programma Erasmus ha dato a 9 milioni di studenti, educatori, e lavoratori giovani l'occasione di studiare, formarsi, insegnare ed effettuare esperienze di tirocinio all'estero.⁷⁹ Nella relazione annuale del 2019, cioè la pubblicazione più recente, l'Erasmus aveva un budget di €3.37 miliardi per i 940.000 studenti partecipanti.⁸⁰ Gli scambi Erasmus sostengono anche i giovani provenienti da ambienti svantaggiati che rappresentano circa il 10% dei partecipanti in mobilità.⁸¹ Nel 2015, Erasmus ha offerto fondi supplementari di €100-200 ogni mese ai richiedenti che affrontano ostacoli legati alla loro situazione economica, alla disabilità, allo status sociale, alla lontananza geografica o alle condizioni di salute.⁸² In aggiunta, nel 2017 il programma già forniva borse di studio a più di 39.000 studenti emarginati.⁸³

Le ambizioni del Processo di Bologna e del programma Erasmus sono in linea con l'obiettivo dell'UE di creare uno Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 al fine di promuovere la mobilità e il riconoscimento accademico delle qualifiche per tutti i cittadini dell'Unione Europea.⁸⁴ Il 30 settembre 2020 è stata pubblicata una nuova comunicazione sullo spazio europeo dell'istruzione che definisce il percorso da seguire. Creare uno Spazio europeo dell'istruzione è nell'interesse comune di tutti gli Stati membri dell'UE; è la responsabilità dei governi di “sfruttare a pieno il potenziale dell'istruzione e della cultura come motori per la creazione di posti di lavoro, per la crescita economica e una migliore coesione sociale e come mezzi per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità.”⁸⁵ In particolare, l'UE focalizza

⁷⁹ (*Il programma* www.liceoavogadro.edu.it e “From” ec.europa.eu)

⁸⁰ (Directorate-General op.europa.eu)

⁸¹ (“From” ec.europa.eu)

⁸² (“From” ec.europa.eu)

⁸³ (“From” ec.europa.eu)

⁸⁴ (“Il Processo” ec.europa.eu)

⁸⁵ (“Spazio” ec.europa.eu)

l'attenzione sulla combinazione di “un programma Erasmus+ rafforzato, un quadro ambizioso per la cooperazione politica europea in materia di istruzione e formazione, il sostegno alle riforme degli Stati membri grazie al semestre europeo, e un uso più mirato dei fondi europei.”⁸⁶

L'Università Degli Studi di Verona

Con una bolla papale del 22 settembre 1339, papa Benedetto XII confermava a Verona lo *studium generale* articolato nelle facoltà di diritto, medicina, e arte, ma in realtà l'Università degli Studi di Verona non si è costituita fino al 1982 quando le autorità governative concessero a Verona l'autonomia e la statizzazione del suo Ateneo.⁸⁷ Grazie al sostegno e alla stretta collaborazione dei rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e private, governative, regionali e locali e grazie anche all'apporto di validi docenti, l'Università di Verona è cresciuta nel tempo arrivando a contare otto Facoltà. Dopo la riforma Gelmini, specificamente la legge 240 promulgata il 30 Dicembre 2010, “l'Ateneo è articolato in 12 Dipartimenti, a loro volta afferenti a 4 macro aree scientifico disciplinari: Scienze Giuridiche ed Economiche, Scienze Umanistiche, Scienze della Vita e della Salute, Scienze e Ingegneria.”⁸⁸

L'Ateneo di Verona è un'istituzione composta da oltre 22.000 studenti, 1400 tra docenti, ricercatori e personale tecnico con corsi di 1° livello triennali, 2° livello Magistrali, e 3° livello dottorato e scuole di specializzazione nell'area medica e giuridica. L'ateneo veronese offre progetti, attività e opportunità di ricerca in aggiunta a due biblioteche fantastiche: La Biblioteca centrale “Arturo Frinzi” e La Biblioteca centrale “Egidio Meneghetti”. Inoltre l'Università di

⁸⁶ (“Spazio” *ec.europa.eu*)

⁸⁷ (“Storia” *www.univr.it*)

⁸⁸ (“Storia” *www.univr.it*)

Verona ha un ufficio per la mobilità internazionale che cura la programmazione e la gestione della mobilità Erasmus degli studenti in arrivo. Quando sono diventata una studentessa all'Università di Verona durante l'autunno 2020, mi sono sentita una parte di questa comunità piena di cultura e di passione per l'istruzione.

Le attività didattiche sono organizzate intorno ai dodici dipartimenti e alle tre scuole. Le aree offerte sono l'economia; la formazione, filosofia e servizio sociale; la giurisprudenza, lettere, arti e comunicazione; lingue e letterature straniere; medicina e chirurgia; scienze e ingegneria; e le scienze motorie. Quando uno studente si iscrive a un dipartimento, non fa corsi fuori da quell'area. Al liceo i ragazzi studiano per 5 anni e ricevono un'istruzione olistica, composta di storia, letteratura, geografia, filosofia, matematica, scienza, italiano, e lingua straniera (simili ai percorsi delle arti liberali nelle università americane), quindi sono pronti a scegliere una specializzazione specifica all'università. Uno studente di laurea ha 29 opzioni di corsi di studio, con la durata di tre anni per ogni corso di laurea.⁸⁹ Alcuni dei programmi hanno sedi fuori Verona, come a Vicenza, Legnago, Trento, Bolzano, Rovereto, o San Pietro in Cariano. Ogni laurea richiede un percorso programmato. L'Università di Verona offre 30 corsi di lauree magistrali che durano 2 anni con le valutazioni di requisiti diversi. L'ultimo tipo di laurea che offre Verona è la laurea magistrale a ciclo unico, e ciò combina la laurea tradizionale e quella magistrale. Questi programmi durano circa 5 o 6 anni e le possibilità sono limitate a 4 alternative.

Un'altra parte molto integrale all'esperienza internazionale all'Ateneo di Verona è il ruolo dell'*Erasmus Student Network* (ESN). L'Associazione Studentesca Erasmus (ASE) di Verona è un'organizzazione studentesca non-profit con la missione di rappresentare gli studenti della mobilità internazionale e aiutarli secondo il principio "Students Helping Students."

⁸⁹ ("Elenco" www.univr.it)

L'ASE-ESN Verona serve gli studenti internazionali dal 1992 e continua a essere una parte attiva nella vita sociale degli studenti.⁹⁰ Quando ero a Verona, l'ASE-ESN Verona organizzava eventi ogni settimana, includendo attività come un giro della città, Tandem night (un modo per migliorare l'italiano o imparare altre lingue), e aperitivi a bar locali. C'erano anche viaggi più impegnativi, offerti come l'opportunità di andare a Bardolino per La Festa dell'Uva e del Vino e a Roma con altri gruppi europei dell'ESN. Grazie all'aiuto di questa organizzazione, ho imparato tante cose sulla città di Verona e ho potuto incontrare studenti europei e formare amicizie di grande valore.

Come viene finanziata l'Università di Verona?

Ci sono tre fondi previsti nel bilancio dello Stato: “il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO); il Fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature scientifiche (FEU); il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario (FPS).”⁹¹ Il primo fondo è suddiviso in altre tre parti: “una quota base, collegata al trasferimento *storico* (corrispondente cioè a quanto le università avevano ricevuto negli anni precedenti); una *quota di riequilibrio*, da ripartirsi sulla base di criteri relativi a standard dei costi di produzione per studente e a obiettivi di qualificazione della ricerca; e una parte destinata alla stipula di *accordi di programma* tra gli atenei e il MIUR.”⁹² Ci sono anche i contributi obbligatori degli studenti che si aggiungono alle università, ma sono un pezzo piccolo rispetto al supporto dello Stato. Per esempio, per l'anno accademico 2010/2011, la tassa minima di iscrizione all'università era di euro 186,92.⁹³ Ci sono “obblighi e linee guida sulla struttura del bilancio delle università che

⁹⁰ (“ASE” *verona.esn.it*)

⁹¹ (“Italia” *eacea.ec.europa.eu*)

⁹² (“Italia” *eacea.ec.europa.eu*)

⁹³ (“Italia” *eacea.ec.europa.eu*)

assicurerà una più facile comparabilità fra le istituzioni e i controlli da parte delle autorità statali,” però è importante sottolineare che lo Stato “non restringe l’allocazione delle risorse ma armonizza il modo in cui il bilancio e i resoconti sono presentati.”⁹⁴ Durante il mio semestre all’estero, continuavo a pagare la retta universitaria di \$58.570, direttamente alla University of Richmond. Se non fossi una studentessa internazionale, pagherei al massimo €2.641,25 per iscrivermi nel programma di laurea magistrale di linguistica.

La University of Richmond

Fondata nel 1832 come il Virginia Baptist Seminary o Richmond College, La University of Richmond è un istituto privato, con circa 3,147 studenti di laurea e 855 studenti di laurea magistrale, che offre corsi universitari tradizionali e scuole di specializzazione. La missione dell’Università consiste nell’educare una comunità accademicamente stimolante, intellettualmente vivace e collaborativa dedicata allo sviluppo olistico degli studenti e alla produzione di lavoro accademico e creativo.⁹⁵ Ci sono anche sei valori distinti nella missione dell’università: crescita dello studente, ricerca della conoscenza, inclusività ed equità, diversità e opportunità educativa, impegno etico, e amministrazione responsabile.⁹⁶

L’Università si concentra su un approccio olistico per gli studenti di laurea e offre 61 diplomi universitari, concentrati in 42 major in 21 ampi campi di studio. Il numero di crediti richiesto per ottenere una laurea è di 35 unità, cioè molto di più del numero di crediti richiesto per completare un major (tra i 9 e 20), quindi gli studenti devono seguire corsi anche fuori dalla

⁹⁴ (“Italia” *eacea.ec.europa.eu*)

⁹⁵ (“Mission” *strategicplan.richmond.edu*)

⁹⁶ (“Mission” *strategicplan.richmond.edu*)

propria area di specializzazione. Oltre ai corsi obbligatori per ogni major, gli studenti hanno bisogno di completare una serie di requisiti di conoscenza generale per ottenere una laurea. Questi requisiti includono 8 categorie, per un totale di 12 crediti. Le categorie sono *first-year seminar* (una classe per studenti del primo anno), lingua straniera, studi storici, studi letterari, scienza naturale, analisi sociale, ragionamento simbolico, e arte. La University of Richmond dà l'opportunità di usare crediti da un corso della scuola superiore per soddisfare questi requisiti. L'obiettivo di questa diversità nei corsi di conoscenza generale è di preparare gli studenti per qualche carriera dopo l'università.⁹⁷ Il focus è sulle abilità degli studenti piuttosto che la conoscenza di una materia specifica.

Una tradizione molto importante alla University of Richmond è il sistema di “coordinate universitarie” che divide lo spazio del campus fra maschi e femmine. Questo sistema è stato istituito nel 1914 quando le donne hanno cominciato a frequentare l'università per la prima volta, fondando il Westhampton College. Nel 1920, il nome di University of Richmond è stato dato all'istituzione, ma il sistema di coordinate universitarie ancora rimaneva. L'esistenza di questo sistema riconosce il progresso dell'università ma anche evidenzia l'importanza di una narrativa di genere nella comunità. Impone l'idea che uno studente dell'Università deve adattarsi a uno dei due gruppi, ciò esclude gli studenti che non si identificano con il genere femminile o maschile. Comunque attraverso questa divisione del corpo studentesco, ci sono certi vantaggi. L'Università può offrire due governi studenteschi distinti, creando più rappresentanza studentesca.⁹⁸

Inoltre esiste un'organizzazione dedicata al benessere della salute mentale degli studenti che si chiama *Counseling and Psychological Services* (CAPS). CAPS offre un'ampia gamma di

⁹⁷ (“Degrees” *spcs.richmond.edu*)

⁹⁸ (Oligino *www.thecollegianur.com*)

servizi a breve termine per studenti attualmente iscritti a tempo pieno.⁹⁹ I servizi seguono un Modello di Assistenza Individuale, che è un sistema di servizi a multilivello che cerca di assistere gli studenti nel loro processo di cambiamento, promuovendo al contempo l'autonomia e l'*empowerment*. CAPS fornisce raccomandazioni per un'ampia gamma di servizi che tengono conto del tipo di problema, delle prove di ricerca sulle migliori pratiche, della personalità e delle preferenze degli studenti e della disponibilità a fare cambiamenti difficili o impegnarsi in processi terapeutici complessi.¹⁰⁰

L'Ufficio dell'Istruzione Internazionale vuole aiutare tutti gli studenti a diventare cittadini globali e offre sostegno agli studenti che vogliono studiare all'estero e agli studenti internazionali. Ci sono programmi semestrali, estivi, e della durata di un anno. A partire dall'anno scolastico 2020-2021, ci sono 74 programmi per studiare all'estero in luoghi vari: Regno Unito, Caraibi, Thailandia, Taiwan, Svizzera, Svezia, Spagna, Corea del Sud, Singapore, Polonia, Olanda, Marocco, Messico, Giordania, Giappone, Italia, Israele, Ungheria, Germania, Francia, Ecuador, Danimarca, Repubblica Ceca, Cina, Cile, e Austria. Ci sono quasi 80 paesi rappresentati dai nostri studenti internazionali. C'è un programma di *Peer Mentors* in cui gli studenti internazionali di ritorno possono consigliare i nuovi studenti internazionali sui dipartimenti, i programmi e i servizi della University of Richmond; fornire raccomandazioni riguardanti le risorse nel campus e nella comunità di Richmond; e dare consigli culturali, pratici e di viaggio sugli Stati Uniti.¹⁰¹ Inoltre c'è l'*Ambassador Club* che organizza programmi per i nuovi studenti internazionali, o le cosiddette ambasciate, cioè gruppi composti da studenti di

⁹⁹ (*Counseling caps.richmond.edu*)

¹⁰⁰ ("CAPS" *caps.richmond.edu*)

¹⁰¹ ("Peer" *international.richmond.edu.*)

Richmond tornati dall'estero che si offrono volontari, ossia come ambasciatori.¹⁰² Gli ambasciatori accolgono nuovi studenti internazionali nel campus, introducendoli a vari aspetti del campus e della vita negli Stati Uniti.¹⁰³

Per l'anno accademico 2020-2021, il costo di frequenza degli studenti universitari era in totale \$72.520. Il costo è composto di \$58.570 per le tasse universitarie, \$6.550 per il dormitorio, e \$7.400 per il programma pasti. La University of Richmond anche include un costo previsto per libri e provviste (\$1.000), spese personali (\$1.000), e commissioni di prestito diretto (\$70) sul suo sito.¹⁰⁴ Questo è aumentato del 3,97% rispetto all'anno precedente, anche se l'inflazione funzionerà a circa il 2,0%.¹⁰⁵ La retta universitaria per la facoltà di legge costa \$50.500, e spese addizionali sono \$19.960 in totale.¹⁰⁶ Ottenere un master in Gestione d'Impresa, che è il programma meno caro a Richmond, costa \$17.280 per la retta universitaria e \$17.470 per spese addizionali.¹⁰⁷ Inoltre la University of Richmond ha creato un giorno che si chiama *Giving Day* in cui ex alunni e famiglie di studenti sono incoraggiati a fare donazioni all'università. Nel anno fiscale 2020, il primo anno di *Giving Day*, l'università ha ricevuto \$23.5 milioni.¹⁰⁸ Inoltre c'è una webpage dedicata al riconoscimento del donatore. L'università offre quattro *giving societies* per commemorare i donatori, includendo qualche opportunità di mettere i propri nomi permanentemente sul campus.¹⁰⁹ Il sito dice "esistono opportunità di denominazione per edifici, spazi con nome all'interno di edifici e sul terreno del campus."¹¹⁰ In altre parole, "se si ha

¹⁰² ("Ambassador" *international.richmond.edu*.)

¹⁰³ ("Ambassador" *international.richmond.edu*.)

¹⁰⁴ ("Undergraduate" *financialaid.richmond.edu*)

¹⁰⁵ ("University of Richmond" *www.collegetuitioncompare.com* e Payne *www.kiplinger.com*)

¹⁰⁶ ("Law" *financialaid.richmond.edu*)

¹⁰⁷ ("Graduate" *financialaid.richmond.edu*)

¹⁰⁸ ("A Tradition" *giving.richmond.edu*)

¹⁰⁹ ("Donor" *giving.richmond.edu*)

¹¹⁰ ("Donor" *giving.richmond.edu*)

abbastanza soldi da donare, si può controllare i nomi degli edifici in cui vivono, imparano, e crescono gli studenti.¹¹¹

Paragoni tra Verona e Richmond

Quanto segue è la narrativa della mia esperienza all'Università degli Studi di Verona e le differenze che ho colto tra la mia università d'origine e quella d'accoglienza.

Quando sono arrivata a Verona, mi sentivo molto persa. Non conoscevo nessuno e non conoscevo la città. Non era simile a Richmond dove abbiamo giorni dedicati all'arrivo degli studenti prima dell'inizio dei corsi. C'è stato un orientamento, ma non fino al mio secondo mese a Verona; a quel punto già sapevo tutto ciò che ci hanno detto. Richmond ha un processo d'orientamento molto accurato, perfino il processo per diventare una persona che aiuta con l'orientamento è lungo e competitivo. Prima di arrivare a Verona, ho dovuto cercare un appartamento in città. L'*International Student Union* di Verona (ISU) mi ha aiutata a scegliere uno che era disponibile solo agli studenti internazionali. Era la mia responsabilità pagare l'affitto ogni mese, e ciò era molto diverso da Richmond. Alla University of Richmond 91% degli studenti vivono sul campus e l'amministrazione aiuta con tutto il processo. Non c'è la stessa indipendenza.

Iscriversi ai corsi semestrali a Verona è stata un'altra sfida. A Richmond scegliamo i nostri corsi il semestre precedente con l'aiuto del nostro consigliere accademico che è un professore del dipartimento di studi d'appartenenza. Il professore ci guida a scegliere corsi che corrispondono ai nostri studi. Potevo comunicare con il mio consigliere di studio all'estero. Dovevo scegliere i

¹¹¹ ("Donor" giving.richmond.edu)

corsi per i quali avrei potuto fare l'esame prima di ritornare negli Stati Uniti o in un modo "remote" allo stesso tempo degli altri studenti, e ciò limitava i corsi che potevo seguire. Comunque l'Università di Verona mi ha permesso di seguire corsi al livello triennale e Magistrale quindi ho avuto più opzioni. Alla fine ho deciso di fare *Italian Literature in the International Context, Semantics and Pragmatics, Filologia Romanza, e Italiano L2-B2*. *Italian Literature in the International Context* è un corso offerto nell'ambito della laurea magistrale "Comparative European and Non-European Languages and Literatures." La classe consisteva in un misto di studenti internazionali e studenti italiani, con una vasta gamma di età. Durante il corso del semestre, abbiamo letto storie dal *Decameron* e analizzato la struttura, i temi e lo stile del libro, vagliando i rapporti con la restante produzione del Certaldese e con la tradizione letteraria classica e romanza.¹¹² È stata un'occasione unica in cui parlavamo italiano e inglese durante le nostre discussioni. Secondo me, questa classe anche sottolinea l'importanza della condivisione della cultura e della lingua. Potevamo imparare di più perché usavamo due prospettive per esplorare nuove idee e pensieri. Il corso "Semantics and Pragmatics" era offerto attraverso il dipartimento di laurea magistrale in "Linguistics." A Richmond, la linguistica è offerta a tutti gli studenti di laurea, ma a Verona è solo per gli studenti di laurea magistrale. Anche questo corso era insegnato in inglese, ma la maggior parte della classe era composta da studenti italiani. Le lezioni erano dedicate alla composizionalità del significato, con un approfondimento delle nozioni di riferimento, verità, inferenza logica e applicazione funzionale. Abbiamo studiato gli aspetti tecnici fondamentali della logica proposizionale e del calcolo dei predicati. È interessante notare che questo corso si sovrappone molto con il corso *Discrete Structures* offerto nel Dipartimento di Informatica a Richmond. Le lezioni a Verona, comunque,

¹¹² ("Italian" www.dlls.univr.it)

offrivano più opportunità per discussioni. La possibilità di imparare l'uno dall'altro era essenziale alla mia comprensione del materiale. Non abbiamo mai usato l'inglese nel corso di Filologia Romanza; ero l'unica studentessa non italiana. Abbiamo usato le lingue seguenti: italiano, spagnolo, francese, e latino per acquisire e approfondire le conoscenze fondamentali negli ambiti della filologia, della linguistica storica e della letteratura. Il quarto corso, Italiano L2-B2, ha ripassato molti concetti grammatici che ho imparato nel corso 221 a Richmond. Quel corso aveva anche una parte supplementare per migliorare la capacità di scrittura. Gli studenti in questo gruppo avevano origini diverse; alcuni erano studenti europei (da paesi anglofoni e non) e alcuni erano persone trasferite a Verona, che non sapevano bene l'italiano. Questo ci ha dato l'opportunità di imparare l'italiano solo con una mente italiana. Negli Stati Uniti parliamo italiano nei nostri corsi italiani, ma potrei chiedere a qualcuno una domanda in inglese qualora non capissi. Però questo fondamentale impedisce il nostro apprendimento; usare la lingua madre è un sostegno. A Verona eravamo forzati a pensare e comunicare solo in lingua italiana e ciò era molto utile per rafforzare la mia conoscenza dell'italiano.

Anche il sistema degli esami è stato un concetto nuovo per me. Ci sono tre sessioni di esami per i due semestri all'Università di Verona: la sessione invernale, estiva, e autunnale. La sessione invernale ha luogo a febbraio ed era il periodo in cui dovevo fare i miei esami. Alla University of Richmond abbiamo esami dopo il primo semestre a dicembre e dopo il secondo semestre a maggio. C'è un orario rigoroso che gli studenti e i professori devono seguire. A Verona tutta la classe, includendo il professore, decide il giorno dell'esame; hanno la libertà di scegliere un orario indipendente dagli altri esami. Gli studenti non devono iscriversi ad un corso, ma devono iscriversi all'esame. È un compito che ricade completamente nelle mani dello studente, quindi gli studenti devono essere molto proattivi. L'iscrizione agli esami è online

attraverso la nuova infrastruttura Moodle. Di solito gli esami all'Università di Verona sono orali; ognuno dei corsi che ho scelto aveva un esame orale. L'esame del CLA anche includeva una parte scritta, di ascolto, e di grammatica. Gli esami orali possono essere individuali, in gruppo, o con tutta la classe. Normalmente l'esame orale è una discussione basata su domande che pone il professore. Questo modo di analizzare e verificare la conoscenza di uno studentato è molto comune in Italia e sottolinea l'importanza della comunicazione orale nella cultura italiana. Evidenzia l'importanza di poter comunicare i propri pensieri in un modo in cui gli altri possono capirli, suggerendo che la comprensione è più forte e utile quando è condivisa.

Dopo aver finito gli esami, ho pensato alle differenze tra i due sistemi. A Richmond, il periodo degli esami è molto stressante. Sul campus si vedono studenti che studiano in ogni spazio accademico. Gli studenti sono in competizione tra loro. La mia esperienza durante gli esami a Verona era molto diversa. Alcune studentesse nel corso di filologia romanza mi hanno offerto copie dei loro appunti e mi hanno dato i loro numeri di telefono se avessi avuto domande sull'esame. La preparazione per gli esami è un'esperienza condivisa tra gli studenti che vogliono aiutarsi. Questo riflette molto sulla mentalità di uno studente italiano. L'apprendimento non è una competizione; è un'opportunità per imparare gli uni dagli altri e sostenere una comunità che ha una vera passione per la conoscenza.

Un altro paragone che ho esplorato era la somiglianza tra i dipartimenti delle lingue madri nelle università. La University of Richmond ha un dipartimento dedicato all'inglese che richiede dagli studenti un profondo impegno con lo studio letterario, una ricerca che sviluppa la capacità di scrittura e lettura critica insieme al rafforzamento delle capacità di comunicazione e del pensiero critico.¹¹³ Gli studenti possono fare un major o minor in inglese e hanno l'opportunità di

¹¹³ ("Department" *english.richmond.edu*)

fare un major combinato con gli studi classici, il francese; il tedesco; il greco; il latino; il teatro; o *Women, Gender, and Sexuality Studies* (WGSS). Gli studenti dell'ultimo anno possono anche scrivere una tesi attraverso il programma Honors. L'Ateneo di Verona non offre una disciplina solo focalizzata sulla lingua italiana, invece ha il dipartimento di Lettere, Arti, e Comunicazione dove si può ottenere una laurea in beni culturali, in lettere, o in scienze della comunicazione. Ci sono più opzioni per studiare le applicazioni della lingua italiana, non solo la lingua stessa.

Quando stavo esaminando il costo delle due università, ho trovato alcune opportunità in entrambe le scuole per borse di studio. In totale, uno studente a Richmond paga \$74.590 ogni anno di scuola. L'università offre borse di studio in base al merito e al reddito, e 57% di studenti di laurea ricevono qualche forma di assistenza. A Verona il diritto allo studio gestisce le agevolazioni sulle tasse degli studenti e sui contributi universitari in base al reddito familiare dello studente e al merito, i premi e gli incentivi agli studenti meritevoli, le collaborazioni studentesche a tempo parziale (150 ore), le borse di studio.¹¹⁴ Gli studenti non europei pagano €1.000 ogni anno e gli studenti italiani pagano anche di meno.¹¹⁵ Le università europee ricevono finanziamenti dal governo, quindi non c'è lo stesso bisogno di una retta universitaria alta, ma il prezzo delle due università riflette anche i valori diversi delle società. Il caro prezzo dell'università negli Stati Uniti rafforza l'idea che l'educazione non è per tutti; l'accesso all'istruzione è un privilegio che non è aperto a ogni cittadino americano. Sostiene solo lo sviluppo delle persone che possono pagare \$74.590 ogni anno. Presuppone che le persone da famiglie che non hanno conseguito un successo economico non sono adeguate ad un'educazione

¹¹⁴ ("Diritto" www.univr.it)

¹¹⁵ ("International" www.univr.it)

universitaria. Questo fornisce il gap di educazione nel paese e potenzia i legami tra ricchezza e la capacità di vivere bene nella società americana.

Entrambe l'Università degli Studi di Verona e la University of Richmond hanno un Consiglio di Amministrazione. Secondo l'Università di Verona, "il Consiglio di Amministrazione è l'organo di indirizzo strategico, di programmazione finanziaria e del personale."¹¹⁶ I siti dei consigli di entrambe le università includono le missioni e gli obiettivi dei gruppi cioè prendere decisioni importanti che hanno un impatto su tutta l'università. La missione del consiglio di Verona è di promuovere i valori e la visione dell'Ateneo, approvare i piani di sviluppo scientifici e didattici, nonché ogni altro documento di programmazione strategica, e di garantire la stabilità finanziaria e indirizzare e verificare l'effettiva sussistenza della risorse finanziarie umane e materiali disponibili.¹¹⁷ Gli obiettivi del consiglio di Richmond sono meno specifici; il suo sito dichiara "La responsabilità primaria del Consiglio di fondazione è quella di definire lo scopo e la missione dell'Università. Il lavoro del Consiglio si concentra su questioni di politica e strategia a lungo termine."¹¹⁸ È strano che gli obiettivi siano così vaghi perché il consiglio ha molto potere e molta influenza sulla comunità del nostro campus. Senza una dichiarazione chiara, è più difficile misurare il progresso del consiglio. Il sito anche ha una lista lunga degli articoli e i regolamenti interni, ma gli studenti non sono spesso menzionati. Include un articolo sul Comitato per lo sviluppo degli studenti, che dovrebbe occuparsi del benessere degli studenti dell'Università.¹¹⁹ Sebbene questo gruppo consiste di tre (3) o più Amministratori, gli studenti non hanno ancora voce in capitolo sulle decisioni del consiglio.¹²⁰

¹¹⁶ ("Consiglio" *www.univr.it*)

¹¹⁷ ("Consiglio" *www.univr.it*)

¹¹⁸ ("Board" *president.richmond.edu*)

¹¹⁹ ("Articles" *president.richmond.edu*)

¹²⁰ ("Articles" *president.richmond.edu*)

Ci sono undici membri del Consiglio di Amministrazione a Verona e venticinque a Richmond. I membri di Verona sono professori, staff amministrativo, e rappresentanti per gli studenti. Nessuno dei membri del consiglio della facoltà a Richmond sono professori attualmente. Uno dei membri è il presidente dell'università, Ronald Crutcher, e gli altri sono una combinazione di *alumni* (che sono donatori grandi) e uomini d'affari.¹²¹ Solo due dei membri sono educatori e hanno esperienza accademica: Ronald Crutcher e S. Georgia Nugent. È interessante notare che non c'è nessun membro dedicato agli interessi degli studenti alla University of Richmond. Il rettore del consiglio è Paul Queally, un ex alunno che ha donato \$10 milioni per costruire un nuovo centro di ammissione e servizi alla carriera, chiamato il Queally Center, e \$7.5 milioni per una nuova struttura per l'allenamento di basket ed altri sport, chiamato il Queally Athletics Center. Quando si cammina attraverso il campus, si vede ovunque il nome Queally; ha molto influenza sulla nostra comunità. Infatti Paul Queally continua ad essere una figura importante malgrado i suoi commenti omofobi, misogini, e razzisti. Nel 2012, Queally è stato ripreso mentre faceva battute misogine e omofobe in un articolo del New York Magazine ad un raduno di ricchi dirigenti d'azienda: "Paul Queally, un dirigente di private equity con Welsh, Carson, Anderson e Stowe, ha raccontato barzellette off-color a Ted Virtue, un altro pezzo grosso del private equity con MidOcean Partners. Le battute andavano da poco divertenti e sessiste (D: 'Qual è la più grande differenza tra Hillary Clinton e un pesce gatto?' A: 'Una ha i baffi e puzza, e l'altra è un pesce') a poco divertenti e omofobiche (D: 'Qual'è la differenza più grande tra Barney Frank e un Fenway Frank?' A: 'Barney Frank è disponibile in panini di dimensioni diverse')."¹²² Nell'incontro tra il Consiglio di Amministrazione e il Senato della Facoltà

¹²¹ ("Board" *president.richmond.edu*)

¹²² (Roose *nymag.com*)

universitaria, “il rettore ha interrotto un membro dello staff, una donna nera, nel bel mezzo dei suoi commenti iniziali” e ha notato che gli sembrava arrabbiata.¹²³ Ha quindi proceduto a indirizzare una serie di commenti e domande a questo membro del personale per gran parte dell'ora rimanente in modo largamente contraddittorio. A un certo punto, ha sfidato la sua credibilità affermando che poiché il membro del personale è stato all'università solo per pochi anni, non apprezza i progressi che sono stati fatti.”¹²⁴ Inoltre, Queally ha parlato di “neri, marroni, e studenti regolari” per descrivere il corpo studentesco, suggerendo che gli studenti non bianchi non sono gli studenti a cui deve servire il consiglio.¹²⁵ Ci sono sette professori che hanno firmato la lettera che descrive questi eventi e tanti studenti che l’hanno condivisa sulle reti sociali. Il consiglio di facoltà ha mandato un’email agli studenti, docenti, e al personale amministrativo che affronta brevemente le osservazioni di Queally. Secondo il consiglio, i commenti di Queally sono stati interpretati come sgarbati ma in realtà “le conversazioni erano schiette e appassionate ma in uno spirito di rispetto reciproco.”¹²⁶ L’incapacità di ascoltare gli studenti è una libertà che il consiglio ha a causa del finanziamento privato dell’università. È chiaro che questi commenti sono pieni di odio e non devono esistere in uno spazio di educazione.

Conclusione

Queste due istituzioni prestigiose mi hanno insegnato tanto durante la mia esperienza universitaria, ma alla fine, una delle università si sforza di sfruttare al massimo il finanziamento

¹²³ (Kochel 30 Marzo 2021)

¹²⁴ (Kochel 30 Marzo 2021)

¹²⁵ (Kochel 30 Marzo 2021)

¹²⁶ (Board 5 Aprile 2021)

che riceve mentre l'altra ne è controllata. All'inizio della fondazione delle università italiane, i donatori erano le fonti primarie per il finanziamento, ciò adesso è la realtà per le istituzioni americane. Le persone che hanno molti soldi possono inserirsi nella comunità di apprendimento, cambiando il racconto accademico dell'università. Questo riduce la missione universitaria di condividere la conoscenza e promuovere esplorazione e curiosità. Instilla l'idea che il denaro è potere e che le persone ricche sono degne di essere lodate solo per le loro capacità di guadagnare. In realtà questo concetto è molto dannoso. Non riconosce il fatto che molti dei donatori universitari hanno ricchezza generazionale, cioè legata a una storia razzista. C'è un persistente divario di ricchezza fra i bianchi e gli afro-americani, che è un "risultato di secoli di politiche federali e statali che hanno sistematicamente facilitato la privazione dei neri americani."¹²⁷ E. Claiborne Robins¹²⁸, T. Justin Moore¹²⁹, Robert Ryland, e Douglas Southall Freeman erano uomini bianchi che hanno approfittato del loro privilegio e sono nomi messi in mostra da ogni parte del campus di Richmond. Non è giusto dare la priorità al denaro invece che al carattere di un individuo. Quando le decisioni dell'università saranno nelle mani degli studenti e dei docenti, allora si potrà focalizzare sul perseguimento della conoscenza e delle gioie dell'apprendimento.

La Bibliografia

Copia di "A response to concerns raised by the Black Student Coalition"

Wednesday, March 17, 2021

¹²⁷ (Weller *americanprogress.org*)

¹²⁸ (Burns *collegian.richmond.edu*)

¹²⁹ (Emery *collegian.richmond.edu*)

Dear Members of the Campus Community,

Even in the context of the COVID-19 pandemic, the past several weeks have been especially challenging for our Spider community. As the Black Student Coalition poignantly wrote in their letter to me, Black students on our campus continue to experience deeply the pains of racism, exclusion, and most distressing to me, their perception that we do not see, hear, or value them as full members of our community. The purpose of the meeting was to engage in dialogue around recent campus events related to the Board's decision to retain the names of Ryland and Freeman on university buildings.

Today, I write to address the core concerns raised in their recent letter, which has understandably gained support and recognition from others on campus and elsewhere, and to unequivocally restate, as I did when I met with Black student leaders yesterday afternoon, our continuing commitment to creating a campus climate and culture where all students can find a sense of belonging and fully participate.

The release of the [Rev. Robert Ryland](#) and [Douglas Southall Freeman](#) reports, which advanced our understanding of the University's deep ties to enslavement and segregation, was difficult for many students and members of the University of Richmond community. As a descendant of enslaved persons, I recognize how painful these histories are — and I understand that my and the Board's decisions regarding campus building names have disappointed and hurt members of our community.

The Board of Trustees has determined it will not remove names from campus buildings. The Board has provided a statement to accompany my letter, and you can read it [here](#). I understand this is not the response that many have called for. The Board, University leadership, and I remain committed to ensuring that the history of our campus is thoroughly understood, enlivened, and expanded to reflect the rich diversity of our campus. Though it will be challenging at times, I urge students and members of the community to continue to participate in this work to inform and advance our community toward a better and more inclusive future.

As our students have reminded us, support for mental health is critical to ensuring they can thrive on this campus. This need is especially acute among Black students and students of color, who may regularly experience exclusion, isolation, and/or a lack of belonging at a predominantly white institution. Counseling and Psychological Services has assured me that our counselors have the capacity to actively and effectively support all our students and have worked with a special sense of urgency to respond to this need over the past 18 months.

The ongoing pandemic has compounded mental health challenges and made academic work more challenging for students. Responsive to the continuing concerns raised by our students, the Faculty Senate intends to reconsider a proposal on the credit/no credit policy during its monthly meeting on March 19.

In addition, we remain committed to continuing our work on the following initiatives, which are consistent with the University's inclusive excellence goals and actions, and our work with student leaders prior to the pandemic:

Multicultural Center and Student Support: In February 2020, I pledged to find a permanent location for a multicultural space on campus and to integrate the offices and services of Multicultural Affairs and Common Ground. Building upon the work and creativity of students involved in the Multicultural Student Space Pilot, we will provide additional space in Whitehurst as we work toward establishing an excellent multicultural center. In addition to enhancing the existing multicultural space in Whitehurst, this center will also house an expanded LGBTQ lounge, office space for staff and student workers of the recently re-configured Office of Multicultural Affairs and Common Ground, and student office space for the Race and Racism Project.

This summer, we will also develop vibrant outdoor space adjoining Whitehurst to create more opportunities for gathering, programming, and events. The location of this multi-purpose space among primarily first-year and sophomore residences, and in close proximity to the Well-Being Center, University Recreation, and International Education, places it at the core of student life on campus. We aim to reopen Whitehurst with these changes at the start of fall 2021.

Understanding our Complex History and Shared Values: To help students understand our complex institutional history and the values we share today, this fall we plan to launch *Well 100*, a 13-week extended orientation class for all new undergraduates. This reconfiguration of the wellness graduation requirement will include a two-week module built upon the diversity, equity, and inclusion education that begins during Orientation and emphasizes our values and institutional history. Positioned among other sessions designed to connect new students to

resources and opportunities at Richmond, this course will ensure all new students learn about these essential elements of our intellectual community. We are also working to ensure that newly hired faculty and staff learn about our institutional history and shared values as part of their New Faculty/Staff Orientation.

Support will continue for faculty and students to engage in research, scholarship, and creative work related to our institutional history via the [Institutional History Learning Cohort](#) and the University of Richmond Race and Racism project.

New Options for Social Gatherings: Beginning in fall 2021, in partnership with the Center for Student Involvement, student organizations will be able to reserve an open lodge for social gatherings and programming in the University's lodge area. Students initiated this project last year, but implementation was stalled by the pandemic's limitations on social gatherings. We are also encouraging the use of the Greek Theatre and the Web for formal and informal social gatherings.

University Mentoring: Dr. Betty Neal Crutcher and I have long believed in the value and importance of mentorship in cultivating a sense of belonging among our students, including students of color. So, I am especially pleased to share the University will begin work in summer 2021 to establish a pilot for a University-wide mentoring program, which will provide training, support, and funding to cultivate a network of mentors for students as they transition into our community.

The actions I have outlined above build upon and extend [our existing work to advance our shared goals](#) and will ensure a more permanent foundation for many important projects and initiatives we have piloted with students for future generations of Spiders. And while the work required to provide a residential education during the COVID-19 pandemic, by necessity, slowed us down, we will continue to make progress toward our shared goals.

When I challenged our community in my 2015 inaugural address to use our rich diversity to improve the culture of the University so that everyone — regardless of their identities, backgrounds, ideologies, or experiences — could thrive, I knew this transformation could not be achieved in five years, or even ten years. Our efforts to make excellence inclusive at Richmond are, and will be, a continuous work in progress.

In my time here, we have had both incredible successes and setbacks. But I remain confident that if we press forward together, our progress will continue. We will keep pushing, keep trying, and keep advancing the essential work of fostering a truly welcoming, inclusive community for all of us.

Sincerely,

A handwritten signature in black ink that reads "Ronald A. Crutcher". The signature is written in a cursive, flowing style.

Ronald A. Crutcher

President

Copia di “Board of Trustees Message to the Faculty Senate”

Monday, April 15, 2021

Dear Faculty, Staff, and Students:

We wanted to share with you the message we sent earlier today to the Faculty Senate.

The Board of Trustees

The Faculty Senate:

We have received your Motion to Censure and would like to add our perspective to the record.

At the heart of the motion is clear disappointment and frustration over the building naming decision by the board. As this was a unanimous board decision, your frustration rests with all of us, not just the Rector. We accept that this is a divisive and difficult decision, and strong differences of opinion are understood and welcomed.

Our interest all along has been to chart a path that was honest about our history and respectful of the varying views in our community. We respect the deep convictions about these issues among faculty, staff, students, and alumni, and we accept that our process and the proposed decision have not achieved our objectives.

Accordingly, the board has decided to suspend the recent naming decision. The board is reviewing options for a broader, more inclusive process to determine how decisions are made about questions of renaming, and we expect to communicate our plans shortly.

The meetings referenced in the motion were intended to advance the understanding of all parties on these complex issues. The Trustees in attendance at those meetings strongly disagree with the characterization of Rector Paul Queally's words, tone, and intent. The conversations were candid and passionate but in the spirit of mutual respect. We are saddened, but hear clearly, that some parties interpreted certain comments as disrespectful. As we work through these issues in the future, we are committed to a frank dialogue in a mutually respectful manner.

We have learned from this experience and remain confident that together we can develop a comprehensive approach that will serve the best interests of our community.

The Board of Trustees

Copia di "Institutional History Update: Our Commitment to a Fuller Historical Narrative"

Thursday, February 25, 2021

Dear Members of the University Community,

I write to share with you two reports that advance our commitment to a fuller, more inclusive University history, *"A Season of Discipline": Enslavement, Education & Faith in the Life of*

Robert Ryland and “The Virginia Way”: Race, The “Lost Cause,” & The Social Influence of Douglas Southall Freeman. As [you may recall](#), I commissioned these reports in 2019 on the recommendation of the [Presidential Commission for University History and Identity](#), which called for research regarding Robert Ryland, Douglas Southall Freeman, and slavery on our landscape.

The University of Richmond is steeped in a long and often inspirational history. There are aspects of it, however, that we have ignored for too long and left out too often. These reports provide an essential corrective. Part of our [Inclusive History Initiative](#) and [Making Excellence Inclusive](#) plan, they bring to the fore our University’s relationship to the defining moral struggles of our country: slavery and segregation. I am grateful for the leadership of public historian Dr. Laurant L. Lee and the work of researchers Shelby M. Driskill (Robert Ryland) and Suzanne Slye (Douglas Southall Freeman). They have brought their expertise, rigor, and dedication to these important studies. I also want to thank all the students who pushed us to learn more about Ryland and Freeman, central figures in the University’s history in the 19th and 20th centuries, respectively. I urge our entire University community to read and wrestle with the findings of these reports.

As I have reflected on the findings and the best way forward, I have returned again and again to why this inclusive history work is so important. First, quite simply, it is true to our unwavering commitment to academic excellence and intellectual rigor. We cannot be satisfied with a half-told story, which will only lead to a half-consciousness of the past at best. Second, it is true to our values of diversity, equity, inclusion, ethical engagement, and the pursuit of knowledge.

These shared values call us to negotiate the tensions in our past as foundational work to becoming the thriving intercultural community to which we aspire. Finally, this work is true to the bedrock principles of liberal arts education — to the notion of stretching intellectually beyond the place where one begins; to preparing our students to be agile critical thinkers, skilled at grappling with challenging issues and engaging in meaningful dialogue about them; and to understanding the world as it is and has been in order to shape a better future.

Our approach to inclusive institutional history can further distinguish the exceptional education for which we are known. This spirit has informed the next steps that I will outline below, in addition to addressing some of the key findings of the research.

Rev. Robert Ryland (1805–1899)

Robert Ryland, for whom one part of Ryland Hall is named, dedicated his life to education and ministry. He was in many ways a paradox, embracing spiritual equality while rejecting racial equality.

Ryland essentially built what would become the University of Richmond from the ground up, first as principal of Virginia Baptist Seminary in Henrico County (1832–1840) and then as the first president of Richmond College (1840–66), near what is now downtown Richmond. Despite early financial strain and setbacks, Ryland persevered and oversaw the remarkable growth of the institution from a small farm-based seminary with two teachers and under a dozen students to a thriving college with over 100 students, expanding academic programs, and a significant

endowment. It is no exaggeration to say that there would be no University of Richmond today were it not for Robert Ryland's tireless work in the institution's first decades.

During this period, Ryland became one of the state's most prominent Baptist leaders and was known nationally for his role as pastor of Richmond's First African Baptist Church, which had a congregation of over 2,000 Black people, the vast majority of whom were enslaved. One of Ryland's reasons for accepting the position in 1841 was his belief that all people deserved equal access to biblical teachings. He felt a duty to fill the role since Virginia had made it illegal for Black ministers to preach in the aftermath of Nat Turner's Rebellion.

Yet, as the research findings underscore, Ryland's legacy is far more complex and challenging, with his educational leadership and ministry entwined with enslavement. While as a young man Ryland had once decried slavery as a "legalized crime," he came to see it as God's will and a social and economic necessity. By the time Ryland assumed leadership of what would become the University of Richmond, the report states, "he was both enslaving people and hiring them out, leasing their labor to others for profit," including to Virginia Baptist Seminary and Richmond College. By 1860, Ryland had personally enslaved over two dozen men, women, and children, and records indicated that he "hired out" at least two of them to the Seminary and the College.

Ryland was not the sole administrator with oversight of the enslaved people hired to work at the University's precursor institutions. The records of the Board of Trustees, of which Ryland was also president, show the Board's knowledge of and involvement in these arrangements. Under

their leadership, the Seminary and the College hired an unknown number of enslaved people from enslavers and hiring agents to help run daily operations and serve students and faculty. The enslaved individuals filled students' lamps with oil, polished their shoes, made their beds, tended their fires, and cleaned their rooms. They also cultivated and harvested crops in the early years of the institution, cooked meals, cleaned the grounds, worked in the garden, and served in the dining room.

Just as Ryland's leadership was essential to the growth of the University, so too was the labor of these enslaved people. Because of this research, we now know some of their names and can begin to pay them tribute. Sam, Fanny, Nathan, Rachel, Miles, Peter, Hannah, Caroline, Isabella, Nancy, Celia, Albert, Abbey/Abby, and Christian labored for the institution in the 1830s and 1840s. Martin operated the campus gas-works in 1858. Sarah, Little John, and Willis worked in a dormitory in 1859. Eleven enslaved people, whose names are not known, worked in two college dormitories according to the 1860 census. We will now acknowledge all these people in the telling of our institutional history.

In his years of ministry, Ryland did promote some autonomy for his congregation, including providing members with opportunities to read and to lead lengthy prayers during services — all activities that, to some, challenged the limits of the laws instituted after Nat Turner's Rebellion. Ultimately, however, Ryland's work served pro-slavery Christian ideology, and he used his position at times to emphasize the racial hierarchy of antebellum Virginia. As he told his congregation in one sermon, white people are “the law-makers — the masters — the superiors.

The people of color are the subjects — the servants — and even when not in bondage, the inferiors.”

Like many Virginians at the time, Ryland hoped to avoid southern secession while preserving enslavement. When the Civil War erupted, however, he became a committed supporter of the Confederacy, investing much of his wealth in Confederate funds — and encouraging Richmond College to convert much of its endowment to Confederate securities. When the South surrendered and those investments became essentially worthless, Ryland was financially ruined, and the institution nearly was as well. Ryland worked to help rebuild the College after the war, but he resigned as president in 1866 after he believed he had lost the confidence of the full Board of Trustees. He remained a trustee until 1868.

Robert Ryland, like other key figures in Richmond College’s founding and first decades, was, as we knew, an enslaver. Although he held antislavery leanings as a young man and could have chosen another path, ultimately, he embraced enslavement as part of a divine plan — a belief that quickly melded with the economic and social advantages enslavement provided him in antebellum Virginia. We also now understand more fully the degree to which Richmond College itself participated in the enslavement system, both by exploiting the labor of the enslaved people it hired and by compensating their enslavers, including Ryland. The Board of Trustees and I deeply regret the University’s complicity in enslavement and are committed to transparency about this painful history and to commemorating the enslaved persons forced to work at Richmond College. I invite you to read the full [statement from the Board of Trustees](#).

Dr. Douglas Southall Freeman (1886–1953)

Douglas Southall Freeman, after whom Freeman Hall is named, was widely considered an exemplar of academic excellence in his time. Graduating from Richmond College at age 18 and completing a Ph.D. in history at The Johns Hopkins University, Freeman went on to become an influential public intellectual whose reach extended from America's living rooms to the Oval Office. Freeman was a historian who earned national recognition for his Pulitzer Prize-winning biographies of Robert E. Lee and George Washington. He was also a military strategist who lectured in the halls of the United States Army and Navy War Colleges — and provided the public with accessible analyses of World War I and II battles through radio broadcasts.

Freeman was a newspaper editor who had the ear of the country's most powerful leaders — President Woodrow Wilson was a regular reader of his *Richmond News Leader* editorials during World War I; General George C. Marshall, one of the nation's most decorated soldiers, corresponded with him extensively; and the landmark G.I. Bill providing greater opportunity to veterans — especially educational opportunity — grew out of an idea from Freeman. Freeman was also a trustee (1925–1950) and later rector (1934–1950) of the University of Richmond's Board of Trustees who helped raise the profile of his alma mater, steward it through the Great Depression and World War II, and defend academic freedom for faculty.

Yet, as the research lays bare, for all of his lofty thought and rhetoric, Freeman's views rested on a foundation of racist beliefs that led him to glorify the Confederacy, promote segregation and disenfranchisement of Blacks, and advocate for eugenics. Heavily influenced by his father, who

had served as a Confederate officer and venerated the Confederacy for the rest of his life, Freeman became an apologist for southern secession. Seeking absolution for his beloved home state, Freeman flattened the complexity of the past and wrote, “slavery was not of Virginia’s seeking” but rather imposed on it by “the crown.”

Just as Freeman distorted history to paper over Virginia’s racist social order, so too did he use his reach as a newspaper editor to promulgate the view that Black people were an inferior race and to advocate for eugenics. Fearing “pollutions of blood” through interracial marriage and relationships and believing “the more ignorant the parents, the more children they are apt to bring into the world,” Freeman supported the Virginia Sterilization Act of 1924 — which targeted people of color and those whom one eugenicist called “low grade white stocks” — and praised its involuntary sterilization measure for its “beneficent effects.”

In editorial after editorial, the report documents, Freeman “primed the public for an acceptance of eugenics’ principles, primarily through tapping into his readers’ existing beliefs in white supremacy, although at times he also used racial fearmongering.” Of interracial marriage he wrote, “[N]o man can defy social usage, the custom of the tribe, and fail to pay the price.” Freeman insisted that preventing these marriages was a “biological” necessity.

While Freeman opposed lynching and other forms of mob-violence and vigilantism, he worked to entrench social and political inequality. Freeman advocated for “separation by consent” as the best way to segregate society. In his paternalistic view, Virginia could achieve racial stability only if Black people comported themselves as “the best Negroes in America” — and whites then

provided them with access to better homes and basic services. When the Truman Administration issued a report calling for an end to segregation in higher education, Freeman dissented. When he worried about the specter of Black voter dominance, he launched a fusillade of editorials to stoke white fear and further dilute Black voting power.

“While Freeman did not think of himself as an extremist and, at times, disagreed with racial purity activists,” the report concludes, “his was a disagreement of approach rather than principle.”

Historically, the University of Richmond held Freeman in high esteem and viewed him as an exemplar of academic excellence, benefitting from his stature in Virginia and nationally as a celebrated historian and public intellectual. And he was, without question, deeply devoted to the University. From our contemporary vantage point, however, it is painfully obvious that the intellectual foundations of Freeman’s success betray our standards for academic excellence today. Indeed, his views of Black people as inferior to whites, his promotion of eugenics and racial purity, and his insistence on segregation in education and throughout society are abhorrent and wholly alien to the work of our institution today. The University unequivocally rejects and condemns the racist views held and promoted by Douglas Southall Freeman and his advocacy of racial injustice and eugenics grounded in those views.

Confronting the Past and Moving Forward

As a 73-year-old Black academic, I have found myself countless times walking through the halls of various universities and buildings named after men who not only did not look like me or hold my values but would most likely have viewed me as inferior and an interloper simply because of my skin color. As a university president, I have been tempted to use my position to relegate such men to the ash heap of history.

Yet, as I have often said to you, our nation has never fully examined and grappled with slavery, segregation, and the resulting ongoing systemic disparities. This failure to face our history has slowed our progress. As historian Margaret MacMillan reminds us, history is not “a pile of dead leaves or a collection of dusty artifacts,” but rather more like “a pool, sometimes benign, often sulfurous, that lies under the present, silently shaping our institutions, our ways of thought, our likes and dislikes.”

At the University of Richmond, we have made a choice to confront our history with honesty and purpose and to identify gaps and crucial stories of people previously excluded from our institutional narrative.

In its 2019 report and recommendations, the Presidential Commission for University History and Identity stated that we could achieve a more accurate institutional history through a “[braided narrative](#)” in which “[t]he story of one group is not the story of everyone, though they intertwine.” The University’s history is neither a singular story nor always one of progress. Our past intertwines with our city, state, and nation in ways that are at once deep and diverse,

complex and painful at times, inspiring at others. This conceptualization of our past informs where we go from here.

We will braid memory into the fabric of daily life at the University. In harmony with the campus's Collegiate Gothic style, we will use our landscape to create meaningful encounters with our past, embedding reminders — such as historical displays, signage, and spaces for remembrance and reflection — that foster greater understanding of our history.

These reminders will put into productive tension the diverse threads of our history, representing both the University's progress and its shortcomings. They will tell of the University's relationship to slavery and segregation; of the people who endured and resisted racial oppression and those who defended its injustices; and of milestones and pathbreakers not presently part of our institutional narrative.

In response to the Ryland and Freeman report findings specifically, and keeping with our commitment to a fuller, more inclusive, and thus more accurate telling of the University's history, we will do the following:

1. **Ryland Hall.** When Ryland Hall reopens, we will immediately turn our attention to vividly and fully telling there the story of the founding of Richmond College and the role of Robert Ryland, including his role as an enslaver and the complexities of his role at First African Baptist Church. We will also permanently recognize the people Ryland enslaved, including those who were forced to labor on Richmond College's campus. In addition, the terrace of the new Humanities Commons, which will provide a place for

outdoor reflection and conversation, will be named for an enslaved person or persons whose name/s and stories were recovered through our inclusive history research. Rather than determine the specific name/s at this time, we will make that decision as a community after engaging with the research and through a process led by distinguished scholars on our faculty. I look forward to the campus community's involvement. Finally, we will also digitize and make available to researchers institutional records from the Ryland era to ensure full transparency about the University's history and actions during this period.

2. **Mitchell-Freeman Hall.** The Board of Trustees has approved my recommendation to rename Freeman Hall as “Mitchell-Freeman Hall” to honor the life and work of John Mitchell Jr. (1863–1929), a former enslaved person with a complex story, who became the editor of the African American newspaper the *Richmond Planet* — and some of whose descendants are members of the University of Richmond community. Known as the “Fighting Editor,” Mitchell “became one of the most powerful Black voices in late 19th- and early 20th-century publishing,” according to the Freeman report. As an anti-lynching advocate, Richmond city council representative before disenfranchisement, leader of the boycott against segregated streetcars in Richmond, and founder of the Mechanic's Bank, Mitchell consistently challenged white supremacy. His life was not without controversy. He was convicted of bank fraud and was jailed for two weeks before being released; the conviction was ultimately overturned.

A fearless champion of racial justice, Mitchell often challenged Freeman's editorial stances and never hesitated to denounce his racism. On one occasion, for example,

Freeman praised the patriotism of African Americans enlisting to fight in World War I, although in a racist manner saying many of them had “the physique of giants” but “the minds of children.” While Mitchell seemed to look past some of Freeman’s words about African American patriotism, he did shine a spotlight on the hollowness of his praise. “What are we to receive in the way of recognition for this loyalty?” Mitchell wrote. “We have been promised improved housing conditions. Have we secured these conditions? ... We have been told that the segregation laws recently enacted will work out to our betterment. Have we been able to observe naught else but irritation and humiliation on the part of those entrusted with its enforcement?” As Mitchell made clear, Freeman and others like him were hypocritical in praising African Americans for shouldering the burdens of citizenship while denying them its privileges.

We will recount the history of both Freeman and Mitchell at Mitchell-Freeman Hall, documenting Freeman’s achievements and dedication to the University, while also openly recognizing his racist beliefs and advocacy for segregation and eugenics. That is part of telling the full and true story. In addition, we will shine a spotlight on how Mitchell did not allow Freeman’s mistaken assertions about African Americans and segregation to go unchecked — and how he embodied personally the kind of intellectual and professional achievement that Freeman believed impossible for Black people. This juxtaposition provides a more accurate representation of Freeman and the realities of his time, as well as evidence that there were always critical voices and obvious facts that challenged and contradicted Freeman’s positions.

Our student governments raised the question of removing Ryland's and Freeman's names from the buildings on our campus. The Board and I gave full consideration to this important question but ultimately decided that such action was not the best course for our University or the educational purpose we serve. I firmly believe that removing Ryland's and Freeman's names would not compel us to do the hard, necessary, and uncomfortable work of grappling with the University's ties to slavery and segregation. It would not move us closer toward a fuller, more cohesive institutional narrative. It would not keep a spotlight on how historical University leaders also acted in ways to impede progress. It would not help us achieve a fuller understanding of Black history, which most in our country still do not recognize as an essential part of *American* history. It would instead lead to further cultural and institutional silence and, ultimately, forgetting.

No Richmond graduate should leave us without a deeper understanding of the roles of slavery and segregation in our institution, our state, and our nation. That's why the path we are forging will amplify the nuances and tensions of our history in a way our University has never done before, expanding upon the more common but woefully incomplete narrative of our past.

With Mitchell-Freeman Hall, for example, I want to use Freeman's name as a vehicle to open our eyes to the ways in which prominent and well-regarded people embraced white supremacy and promoted the idea that the Black race was inferior to justify oppression and exclusion. I want to add Mitchell's name to highlight the lived experience of those on our campus and in our city who both suffered through and subverted racial oppression — and to recognize the resilience of African Americans in the face of centuries of injustice. I want Mitchell's name next to Freeman

to remind us of the courage, creativity, and tenacity it takes to dismantle systemic racism and build a more inclusive society.

Additional Next Steps

Over the coming months, we will hold a series of forums about our research on Ryland and enslavement, Freeman and segregation, and the enslaved burying ground on what is now our campus to engage our community in confronting our history. I encourage and invite all community members to participate in these important conversations. You may register for them [here](#). Informed by the research findings, we will also seek the campus community's input on naming the Humanities Commons terrace. In addition, the Burial Ground Memorialization Committee will continue working with campus and descendant communities to recognize and appropriately memorialize the enslaved burying ground [desecrated by the University](#) in the mid-20th century. This, too, is part of the braided narrative of which we are stewards as is recognition of the [True Reformers](#), a leading African American mutual benefit association of the post-Reconstruction era who owned a portion of the land that is now our campus from 1897–1909. There is another often overlooked story of African American self-determination.

As we have done throughout our inclusive history work and through the [Race and Racism Project](#) and [inclusive history classes](#), we will incorporate faculty expertise and offer student learning opportunities to advance our work and foster greater understanding of our inclusive history. I will share more information about how our community can contribute to these efforts in the coming weeks.

Conclusion

Uncomfortable pasts can lead to challenging conversations that point to ways forward. Such conversations will most certainly be difficult and painful at times. But they are just as necessary as they are difficult if we are to live up to our promise as a truly inclusive community, welcoming Spiders from all backgrounds. I am proud that our community has taken on this challenge and resolved to tell a fuller, more inclusive story of who we were, are, and aspire to be as a University. I look forward to our continued work together.

Sincerely,

A handwritten signature in black ink that reads "Ronald A. Crutcher". The signature is written in a cursive, flowing style.

Ronald A. Crutcher

President

Copia di “Statement on Recent Meeting with Board of Trustees”**Statement on Recent Meeting with Board of Trustees**

On March 26, 2021, seven representatives of the University Faculty Senate as well as three representatives of the University Staff Advisory Council met with Rector Paul Queally, President Crutcher, Provost Legro, and three after members of the Board of Trustees, for about 75 minutes beginning at 3:15 p.m.

This brief statement represents some of the shared observations of the seven Senators who attended the meeting. We have collectively elected to issue this statement in order to keep focus on the serious issues ahead of us as a community while also fulfilling our obligation to inform the community of the basic substance of Friday's meeting.

We are deeply troubled by the tone, tenor, and substance of this meeting, which in our judgement involved the Board utterly failing to model reasoned dialogue and respect for all participants regardless of status. The meeting also included numerous statements from the Board that we regard as offensive.

Specifically, after opening statements by the Senate President and USAC Chair (both white men) and a follow-up comment by another white male faculty member went uninterrupted, the Rector interrupted a Black woman staff member in the middle of her initial comments and noted that she sounded angry. He then proceeded to direct a series of comments and questions at this staff member over much of the remaining hour in a largely adversarial manner. At one point, he challenged her credibility by stating that because the staff member has only been at the university for a few years, she does not appreciate the progress that has been made. At another point, the Rector said to the staff member she should not talk to him like that when she challenged him by asking what he meant by the term "the real world." We are immensely proud of our colleague for continuing to engage with the Rector and respond to many of his statements, but are also deeply angered that an untenured staff member who is Black would be treated this way--the only colleague so treated--in a conversation about race and racism on campus.

The rector also stated clearly that he considers the issue of building names on campus to be a closed matter but was interested in discussing what other steps could be taken to help Black students; at one point, he stated he wanted to help Black, Brown and “regular students.” He further opined that he regarded the demand for changing the names to be part of “cancel culture,” and that the university would be failing in its duty to prepare students for the “real world” if it removed the names.

Both faculty and staff stated clearly that the Board must reconsider the building names policy if it wants to be a welcoming environment for Black students, that the university would pay a heavy cost for continuing its current stance, and that faculty are willing to work with the Board to find an appropriate way to acknowledge our institutional history without retaining Ryland and Freeman on university buildings.

We are extremely disappointed in this meeting and specifically the conduct of the Rector. We are also disappointed that the Board did not take advantage of the opportunity to listen to the urgent message we wished to convey: that the entire campus community is united in our demand for change and that the university as whole will pay an enormous price for continuing with its present policy position.

As members of the University Faculty Senate, we remain committed to helping build the University of Richmond that all of our students, faculty, and staff deserve. We hope in the near future there will be additional opportunities for dialogue with members of the Board of Trustees,

and we encourage any Trustee to reach out to members of the Senate publicly or privately to have a more productive dialogue. The painful, embarrassing, and disrespectful meeting of March 26 shows just how much work we have yet to do.

Signed,

Karen Kochel

Stephen Long

Cassandra Marshall

Noah Sachs

Andrew Schoeneman

Peter Smallwood

Thad Williamson

March 30, 2021

Le Fonti

“A Tradition of Generosity.” *Giving*, giving.richmond.edu.

“About Salamanca & Salamanca University.” *Salamanca University Spanish Language Courses*,
www.salamanca-university.org.

“Ambassador Club.” *International Education - University of Richmond*, 10 Feb. 2021,
international.richmond.edu.

Anderson, Nick. “Uproar Erupts at U. of Richmond over Building Names with Ties to Racism.”

- The Washington Post*, WP Company, 2 Apr. 2021, www.washingtonpost.com.
- Angione, Edoardo. "Unità D'Italia 1861: Storia Cronologia, Battaglie e Protagonisti." *Studenti.it*, Mondadori Media S.p.A., www.studenti.it.
- "Articles & Bylaws - University of Richmond Amended and Restated Articles of Incorporation." *Office of the President*, 25 Feb. 2021, president.richmond.edu.
- "ASE ESN Verona." *Erasmus Student Network ASE Verona*, 14 Apr. 2017, verona.esn.it.
- Becker, Jasper. 2000. *The Chinese*. Oxford; New York: Oxford University Press, pg. 8.
- "Beijing Imperial Academy." *China Highlights*, www.chinahighlights.com.
- Bifulco M, Ciaglia E, Marasco M, Gangemi G. A focus on Trotula dé Ruggiero: a pioneer in women's and children's health in history of medicine. *J Matern Fetal Neonatal Med*. 2014 Jan;27(2):204-205. doi: 10.3109/14767058.2013.804056. Epub 2013 Jun 5. PMID: 23662591.
- Board of Trustees. "Board of Trustees Message to the Faculty Senate." Message to Faculty, Staff, and Students. 5 April 2021. E-mail.
- "Board of Trustees Membership." *Office of the President*, 25 Feb. 2021, president.richmond.edu.
- "Bologna Process." *European University Association*, eua.eu.
- Burns, Sam. "OPINION: There's Moore Work to Do." *The Collegian*, 30 July 2020, www.thecollegianur.com.
- "CAPS Services." *Counseling and Psychological Services (CAPS)*, caps.richmond.edu.
- Casadei, Francesco. *Recenti studi sull'università italiana dopo l'Unità*, "Italia contemporanea", n. 192, settembre 1993, pp. 503-510.
- "Centro Linguistico Di Ateneo - CLA." *Università Degli Studi Di Verona*, cla.univr.it.

- Colombo, Michele, and John J. Kinder. "Italian as a Language of Communication in Nineteenth Century Italy and Abroad." *Italica*, vol. 89, no. 1, 2012, pp. 109–121. *JSTOR*, www.jstor.org.
- "Comune - Dizionario Giuridico." *Brocardi.it*, www.brocardi.it.
- "Consiglio Di Amministrazione." *Università Degli Studi Di Verona*, www.univr.it.
- Counseling and Psychological Services (CAPS)*, caps.richmond.edu.
- Crutcher, Ronald A. "A response to concerns raised by the Black Student Coalition." Message to Members of the Campus Community. 17 March 2021. E-mail.
- Crutcher, Ronald A. "Institutional History Update: Our Commitment to a Fuller Historical Narrative." Message to Members of the University Community. 25 February 2021. E-mail.
- de Divitiis Enrico, Cappabianca Paolo, de Divitiis Oreste. "The 'schola medica salernitana': the forerunner of the modern university medical schools." *Neurosurgery*. 2004 Oct;55(4):722-44; discussion 744-5. doi: 10.1227/01.neu.0000139458.36781.31. PMID: 15458581.
- "Dell'unità Della Lingua e Dei Mezzi Di Diffonderla." *Alessandro Manzoni*, www.alessandromanzoni.org.
- "Degrees in Liberal Arts." *School of Professional & Continuing Studies*, spcs.richmond.edu.
- "Department of English." *School of Arts & Sciences*, 3 Feb. 2021, english.richmond.edu.
- Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. "Erasmus+ Annual Report 2019." Publications Office of the European Union, European Union, 14 Dec. 2020, op.europa.eu.
- "Diritto Allo Studio - Futuri Studenti." *Università Di Verona*, www.univr.it.
- "Donor Recognition." *Giving*, giving.richmond.edu.

Eco, Umberto. *Il Nome Della Rosa*. VII ed., Gruppo Editoriale Fabbri, 1981.

“Elenco dei corsi di studio di area Tutte le aree.” *Università Di Verona*, www.univr.it.

Emery, Jason. "Recapping the Century -- UR Style The Millennium Series." *The University of Richmond Collegian* 86, no. 04. (September 16, 1999): 4. collegian.richmond.edu.

Esposito, John L., ed. 1999. *The Oxford History of Islam*. New York, N.Y: Oxford University Press, pg. 742.

“European Higher Education Area and Bologna Process.” *European Higher Education Area*, eha.info.

“Fatti Non Foste a Viver Come Bruti - Significato.” *Albanesi.it*, Thea – San Martino Siccomario, 4 Mar. 2021, www.albanesi.it.

Ferraresi, Alessandra, and Elisa Signori. *Le Università e l'Unità d'Italia (1848 - 1870)*. CLUEB Casa Editrice, 2012.

Flaubert, Gustave. *L'Éducation Sentimentale*, 1869.

“From Erasmus to Erasmus+: a Story of 30 Years.” *European Commission*, European Union, ec.europa.eu.

Gherli, Fulvio. *Regola sanitaria salernitana : Regimen sanitatis salernitanum*. Salerno, Ente provinciale per il turismo, 1954 (1733).

Glavin, Chris. “Secondary Education in Italy.” *K12 Academics*, 6 Feb. 2017, www.k12academics.com.

Goddi, Federico. “Moti Rivoluzionari in Italia e in Europa Nel 1848: Cause, Protagonisti e Conseguenze.” *Studenti.it*, Mondadori Media S.p.A, www.studenti.it.

“Graduate Business Cost of Attendance.” *Financial Aid*, financialaid.richmond.edu.

“Il Processo Di Bologna e Lo Spazio Europeo Dell'istruzione Superiore.” *Istruzione e*

Formazione - Commissione Europea, 6 Aug. 2019, ec.europa.eu.

Il Programma ERASMUS +, Liceo Scientifico Statale AMEDEO AVOGADRO,

www.liceoavogadro.edu.it.

“Inferno - Canto Ventiseiesimo.” *Wikipedia*, Wikimedia Foundation, it.wikipedia.org.

“International degree-seeking students.” *Università Di Verona*, www.univr.it.

“Issues Relevant to U.S. Foreign Diplomacy: Unification of Italian States.” *Office of the*

Historian, U.S. Department of State, history.state.gov.

“Italia: Finanziamento Dell'istruzione Superiore.” *Eurydice - European Commission*, 16 July

2018, eacea.ec.europa.eu.

“Italian Literature in the International Context (2020/2021).” Dipartimento Di Lingue e

Letterature Straniere - Università Degli Studi Di Verona, www.dlls.univr.it.

Jacobs, Jack. “\$25 Million Renovation and Expansion Begins at UR's Ryland Hall.” *Richmond*

BizSense, 14 Sept. 2020, richmondbizsense.com.

Kochel, Karen, et al. “Statement on Recent Meeting with Board of Trustees.” 30 March 2021.

“La Funzione Della Scuola Dopo L'Unità D'Italia.” Sito Dell'A.N.P.I. Di LISSONE - Sezione

"Emilio Diligenti", 23 Nov. 2017, anpi-lissone.over-blog.com.

“La Nostra Storia - Università Di Bologna.” *Università Di Bologna*, www.unibo.it.

“Law Cost of Attendance.” *Financial Aid*, financialaid.richmond.edu.

Legge 30 Dicembre 2010, n. 240, Gazzetta Ufficiale Della Repubblica Italiana, 2011, camera.it.

“Lista Delle Università in Italia.” *Wikipedia*, Wikimedia Foundation, 7 Feb. 2021,

it.wikipedia.org.

“L'Università Dal XII Al XX Secolo - Università Di Bologna.” - *Università Di Bologna*,

www.unibo.it.

Mastronardi, L., Ferrante, L. Neurosurgery in Italy: the past, the present, the future. *Neurosurg Rev* 32, 381–386 (2009). doi.org.

McManus, Patricia. "The Name of the Rose". *Encyclopedia Britannica*, 12 Feb. 2019, www.britannica.com.

“Ministerial Declarations and Communiqués.” *European Higher Education Area*, www.ehea.info.

“Mission, Values & Vision - Strategic Plan.” *University of Richmond*, strategicplan.richmond.edu.

MuseoTorino, Comune di Torino. “Regia Scuola Di Applicazione Degli Ingegneri.” *MuseoTorino*, www.museotorino.it.

Oligino, Lauren. “UR Curious: Why Does UR Have the Coordinate College System?” *The Collegian*, 14 Dec. 2020, www.thecollegianur.com.

Payne, David. “Inflation: Gasoline Prices Still in the Driver's Seat.” *Kiplinger*, Dennis Publishing Ltd. Group., 13 Apr. 2021, www.kiplinger.com.

“Peer Mentors.” *International Education - University of Richmond*, international.richmond.edu.

Porciani, Ilaria, and Mauro Moretti. “L'università in ‘L'Unificazione.’” In *"L'Unificazione"*, 2011, www.treccani.it.

Procacci, Paola. *La "Scuola D'applicazione per Gl'ingegneri" e Il "Reale Museo Industriale Italiano." Raccolta Di Leggi e Reali Decreti Dal 1859 Al 1906.* . Politecnico Di Torino - Centro Museo e Documentazione Storica, 1998.

“Processo Di Bologna / Bologna Process.” *Ministero Dell'Istruzione Ministero Dell'Università e Della Ricerca*, Governo Italiano Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, www.miur.gov.it.

“Recognising Your Gift.” *Development Office*, University of Oxford,

www.development.ox.ac.uk.

Roose, Kevin. "One-Percent Jokes and Plutocrats in Drag: What I Saw When I Crashed a Wall Street Secret Society." *Intelligencer*, 18 Feb. 2014, nymag.com.

Roser, Max, and Esteban Ortiz-Ospina. "Tertiary Education." *Our World in Data*, OurWorldInData.org, 17 July 2013, ourworldindata.org.

Signori, Elisa. "UNIVERSITÀ: TRA ORIZZONTE NAZIONALE E INTERNAZIONALE: 150 ANNI DI MIGRAZIONI, OSTRACISMI E SCAMBIO SCIENTIFICO." *Il Politico*, vol. 76, no. 3 (228), 2011, pp. 267–285. *JSTOR*, www.jstor.org.

"Spazio Europeo Dell'Istruzione." *Istruzione e Formazione - Commissione Europea*, 22 Mar. 2021, ec.europa.eu.

"Storia Dell'Ateneo." *Università Di Verona*, www.univr.it.

T., Alessandro. "Chi Era Ulisse e Perché Dante Lo Mette All'inferno." *Progetto Gnosys*, www.progettognosys.it.

The Editors of Encyclopædia Britannica. "Academy." *Encyclopædia Britannica*, 15 Dec. 2017, www.britannica.com.

The Editors of Encyclopædia Britannica. "Universities of Paris I–XIII." *Encyclopædia Britannica*, 20 Aug. 2020, www.britannica.com/topic/Universities-of-Paris-I-XIII.
Jul. 2019, www.britannica.com.

The Editors of Encyclopædia Britannica. "University." *Encyclopædia Britannica*, 27 Apr. 2020, www.britannica.com.

The Editors of Encyclopædia Britannica. "University of Bologna." *Encyclopædia Britannica*, 18 Jul. 2019, www.britannica.com.

The Editors of Encyclopædia Britannica. "University of Oxford." *Encyclopædia Britannica*, 3

Apr. 2020, www.britannica.com.

The Editors of Encyclopaedia Britannica. "Victor Emmanuel II." *Encyclopædia Britannica*,

15 Dec. 2017, www.britannica.com.

"Undergraduate Cost of Attendance." *Financial Aid*, financialaid.richmond.edu.

"University of Bologna." *Wikipedia*, Wikimedia Foundation, 30 Nov. 2020, en.wikipedia.org.

"University of Oxford." *Wikipedia*, Wikimedia Foundation, 26 Nov. 2020, en.wikipedia.org.

"University of Richmond - Tuition & Fees, Net Price." *College Tuition Compare*,

www.collegetuitioncompare.com.

Vidari, Giovanni. Il contributo della moderna Università italiana al progresso civile della patria:

Discorso per l'inaugurazione degli studi [dell'anno scolastico 1908-1909 nella r.

Università di Pavia]. Italy, Tip. Succ. Bizzoni, 1908.

Weller, Christian E., and Lily Roberts. "Eliminating the Black-White Wealth Gap Is a

Generational Challenge." *Center for American Progress*, americanprogress.org.